

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il trattamento compassionevole, introdotto nel nostro ordinamento dal decreto legge n. 419 del 1994, ha permesso a circa 570 pazienti affetti da sclerosi multipla di essere trattati con interferone beta, utilizzato per 450 nella forma ricombinante 1-a (Rebif) e per i restanti 120 nella forma naturale (Frone);

la reiterazione del decreto legge n. 261 del giugno 1995 ha vietato l'uso compassionevole e di conseguenza imposto l'acquisto privato dei relativi farmaci, nei quali è compreso l'interferone beta, che ha costi elevatissimi;

per evitare di pagare tali costi i pazienti hanno avuto come unica possibilità quella di inoltrare ricorso al pretore del lavoro;

i ricoveri provocati dalla sospensione della terapia hanno un costo economico superiore al costo del farmaco;

risulta che i pazienti hanno più volte sollecitato il ministro della sanità *pro tempore* Guzzanti e le massime autorità sanitarie dello Stato a trovare una soluzione al problema senza ottenere concrete risposte;

la Commissione affari sociali, il 6 dicembre 1995, ha approvato all'unanimità una risoluzione che impegnava il Governo a garantire ai 570 pazienti la continuazione della terapia con le medesime specialità farmaceutiche (Frone/Rebif);

la risoluzione, malgrado le sollecitazioni dei pazienti, non è stata attuata dalle autorità preposte;

nel frattempo l'interferone beta ricombinante 1-b (Betaferon) è stato registrato presso l'agenzia europea per la valutazione dei medicinali (EMEA), registra-

zione valida per tutti i paesi dell'Unione europea, per l'indicazione sclerosi multipla *relapsing remitting* per pazienti con grado di disabilità da 0 a 5,5;

il ministro della sanità ha emesso un decreto ministeriale il 5 febbraio scorso che ha autorizzato l'immissione in commercio della specialità medicinale Betaferon per l'indicazione sclerosi multipla *relapsing remitting* per i pazienti con un grado di disabilità da 1 a 5,5;

il Betaferon è stato classificato nella fascia ospedaliera per i pazienti con grado di disabilità da 1 a 3,5, mentre per i pazienti da 3, 5 a 5,5 il prodotto è stato classificato in classe C e quindi a totale carico dell'assistito;

la Commissione unica del farmaco, il 3 luglio 1995, ha lanciato l'iniziativa di adottare un protocollo clinico, finanziato dal servizio sanitario nazionale, sul trattamento con beta interferone di 5000 pazienti affetti da sclerosi multipla con grado di disabilità compreso fra 3,5 e 5,5 della scala di Kurtzke che, a tutt'oggi, si sta ancora discutendo come e se attuare;

le specialità Frone e Rebif hanno stessa struttura molecolare, stesse vie di somministrazione, stessi dosaggi; la specialità Betaferon ha un struttura molecolare differente e differenti sono altresì i dosaggi e le vie di somministrazione;

non c'è alcuno studio che garantisca che il passaggio da una molecola all'altra sia privo di conseguenze: il cambio di farmaco potrebbe portare allo sviluppo di anticorpi in grado di neutralizzare l'efficacia del principio attivo;

il cambio di farmaco è quindi ritenuto possibile da Frone a Rebif ma non da Frone a Betaferon né da Rebif a Betaferon;

una circolare esplicativa del Ministero della sanità sulle modalità di somministrazione del Betaferon ha stabilito la prosecuzione della terapia per i pazienti ai quali era stata accordata anteriormente al decreto ministeriale 5 febbraio 1996;

malgrado il riferimento generico al beta interferone, le unità sanitarie locali ritengono che la circolare consenta soltanto la somministrazione del Betaferon;

in Sicilia ed in altre parti d'Italia i pazienti si vedono così costretti a continuare a rivolgersi alle preture del lavoro, non volendo affrontare il rischio di eventuali ricadute dovute al cambio di molecola -:

quali iniziative intenda adottare il ministro per risolvere il problema dei 570 pazienti e della incompleta attuazione della risoluzione del 6 dicembre 1995;

quali iniziative intenda adottare il ministro della sanità per mettere a disposizione gratuitamente il farmaco ai pazienti con grado di disabilità da 3,5 a 5,5 della scala EDSS. (4-01209)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

considerate le gravissime condizioni di sottosviluppo della Sicilia e la necessità del sorgere di iniziative imprenditoriali -:

se non intenda far sì che alcune zone della Sicilia vengano dichiarate zone franche, ad esempio San Vito Lo Capo, Lampedusa, Pantelleria, Favignana, Lipari, Cefalù, Taormina, Piazza Armerina, Porto Empedocle, Erice;

se non ritenga che un provvedimento del genere sia utile e necessario, nonché indispensabile al decollo economico di tutta l'isola. (4-01210)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la mancanza di casinò nei maggiori centri turistici della Sicilia non permette un soggiorno prolungato degli stranieri;

anche i casinò possono contribuire a creare occupazione e sviluppo; non si capisce, perché si continui sulla linea del

diniego, mentre nel nord Italia ed in altri paesi europei le case da gioco sono ammesse -:

se non ritengano di dover disporre un provvedimento legislativo che dia alla regione siciliana la possibilità di creare delle case da gioco nei maggiori posti di richiamo turistico;

se siano a conoscenza che molti stranieri non si recano in Sicilia ma a Malta perché solo là vi è una casa da gioco. (4-01211)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e delle finanze.* - Per sapere:

se siano a conoscenza che in Sicilia ben ottocentomila giovani sono privi di occupazione e non hanno alcuna speranza di potere lavorare;

se non ritengano necessario predisporre un vero piano per l'occupazione, dando agli investitori la possibilità di operare in Sicilia in esenzione fiscale;

se siano a conoscenza del clima difficile esistente, per la rabbia di tanti giovani, che hanno alcuna prospettiva per il futuro;

se non ritengano che anche ai fini dell'ordine pubblico e della sconfitta della criminalità sia necessario ed urgente varare un provvedimento articolato che permetta alla Sicilia di uscire dall'attuale lunga fase di stallo; in proposito non si chiede assistenzialismo, ma che venga concesso alla Sicilia quanto hanno già le regioni del nord d'Italia, ossia una rete ferroviaria e stradale decente, le infrastrutture in grado di richiamare gli investitori, una politica dei trasporti seria, decente e civile, con la pratica di prezzi moderati ed efficienza nei servizi. (4-01212)

ALOI, VALENSI, FILOCAMO, GALATI, NAPOLI e MATAENA. - *Al Presi-*

dente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del 18 giugno 1996 dell'VIII Commissione permanente della Camera il Ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro, ha dichiarato che gravi ritardi ed inadempienze si sono registrati nell'applicazione della legge n. 246 del 1989 recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria, ed in particolare « che è stata spesa, e male, solo una piccola parte dei fondi stanziati, nonostante ci troviamo a 7 anni di distanza », aggiungendo che « la maggior parte dei progetti o non è stata mai predisposta in via definitiva o esecutiva o non ha mai avuto alcun seguito » —:

se siano al corrente del fatto che, nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale di Reggio Calabria, in occasione dell'esame di alcune delibere relative ad iniziative riguardanti opere da finanziare con la citata legge n. 246 del 1989, da parte di alcuni consiglieri comunali, anche di maggioranza, sono state espresse serie preoccupazioni sui criteri, metodi e meccanismi vari attinenti alle operazioni relative all'attuazione della legge in questione, tant'è che anche nelle dichiarazioni del dottor Di Pietro si trova un certo riscontro laddove lo stesso Ministro afferma testualmente: « non so se lo sapete, ma sono stati costituiti, nella maggior parte dei casi, strani consorzi fra imprese che dovevano fare delle opere; sono stati dati alcuni acconti e poi ... » (atti parlamentari Camera dei deputati — seduta del 18 giugno 1996, pagina 18);

quali iniziative nel preannunciare la presentazione, da parte degli interroganti, di una proposta di inchiesta parlamentare volta ad accertare i termini, le inadempienze e le responsabilità in ordine all'attuazione della legge n. 246 del 1989 intendano prendere al fine di accertare le responsabilità singole e collettive in ordine alle inadempienze ed ai ritardi che, rendendo « solo in parte applicata e male » la citata legge, hanno prodotto gravi e con-

tinui danni alla città di Reggio Calabria che, beneficiando di un provvedimento finanziario di circa 600 miliardi sollecitato ed ottenuto dalla delegazione parlamentare calabrese del tempo, avrebbe potuto — senza i ritardi e le responsabilità di cui sopra — vedere realizzate alcune importanti opere necessarie al proprio sviluppo. (4-01213)

GASPERONI, DUCA e GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decisione della prefettura di Pesaro e Urbino di destituire il sindaco di Montemaggiore, per aver questi patteggiato una pena di lire 180.000 di multa per omissione di atti d'ufficio — relativa alla mancata risposta nei termini previsti dalla legge n. 241 del 1990 ad una lettera-riciesta di una dipendente comunale —, determinandosi così nel comune una situazione di grave difficoltà;

la questione, pur se dal punto di vista strettamente giuridico risulta essere applicazione della legge, è di per sé penalizzante;

anche la recente giurisprudenza tende a riconoscere il patteggiamento non equivalente alla condanna, per non far stato nei giudizi civili;

l'interpretazione della legge, nella fattispecie, è avvenuta attraverso una circolare ministeriale che, di fatto, non tiene conto della giurisprudenza;

se tale legge fosse interpretata ancora secondo questo criterio, si avrebbe una falsa casistica di situazioni simili per le quali fin troppo facile sarebbe chiedere la destituzione di sindaci o amministratori —:

se non si intenda revocare la circolare interpretativa della legge n. 16 del 1992, che ha costituito il riferimento giuridico della decisione della prefettura di Pesaro con riferimento alla questione suddetta;

se non si intenda infine assumere le opportune iniziative volte a riformare la legge medesima, anche alla luce della vigente normativa interna di responsabilità che riguarda tanto i sindaci che i pubblici amministratori. (4-01214)

MARIANI, DUCA e GASPERONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Marche alcuni mesi fa gli organi di stampa resero noto il risultato delle indagini effettuate dal nucleo tributario della Guardia di finanza di Ancona, su mandato della procura della Corte dei conti, per accertare la legittimità delle spese sostenute dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale delle Marche riferite agli anni 1990-1995 —:

se sia vero che le notizie siano pervenute alla stampa tramite un comunicato della stessa Guardia di finanza e che tale documento contenesse giudizi di merito sulle deliberazioni assunte dall'ufficio di presidenza della regione Marche, contestando non la legittimità ma l'effettiva utilità e opportunità dei provvedimenti;

se ritenga legittimo ed opportuno che la Guardia di finanza trasmetta agli organi di stampa comunicati contenenti giudizi e commenti non tecnici ma di merito prima ancora che i risultati dell'indagine siano stati esaminati e giudicati dalla Corte dei conti al riguardo;

se ritenga quindi di dover intervenire per evitare simili e analoghi comportamenti che nulla hanno a che vedere con la legittima azione di controllo degli atti amministrativi da parte della Corte dei conti e quindi della Guardia di finanza da essa delegata;

se ritenga che tali controlli possano entrare nel merito delle scelte amministrative, comprimendo di fatto un giudizio « politico » che non attiene alla competenza di tali organi dello Stato. (4-01215)

BIELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1996 è pervenuta al sindaco del comune di Predappio (FO) una comunicazione inviata dal direttore dell'Agenzia di coordinamento delle poste — filiale di Forlì, nella quale si informava, che nell'ambito del processo di ristrutturazione dell'ente poste, si erano individuati tra gli uffici postali di minore entità da sopprimere o da ridimensionare quelli di Predappio Alta e di Tontola;

le due località in questione riguardano zone in cui alta è la popolazione anziana, in cui c'è assenza di sportelli bancari e carenza di mezzi di trasporto;

la comunicazione fatta al sindaco è avvenuta senza alcuna informazione e confronto preventivo —:

se sia possibile attuare provvedimenti di questo tipo senza l'autorizzazione o il consenso del sindaco;

se non ritenga si debbano salvaguardare soprattutto in zone di montagna e collina servizi come quelli rappresentati dall'ufficio postale;

se sia possibile sospendere il provvedimento di ristrutturazione, almeno fino a quando non si sia avviato un confronto tra amministrazione comunale e poste, indispensabile per chiarire le ragioni di questa scelta e trovare soluzioni che non creino conflitto con la popolazione. (4-01216)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le specialità medicinali a base di pergolide mesilato, comunemente usate nella terapia del morbo di Parkinson, sono attualmente classificate in fascia C del prontuario terapeutico nazionale e quindi a totale carico degli assistiti;

come è noto, la malattia di Parkinson è un'affezione cronica, fortemente invalidante e progressiva, che richiede tratta-

mento farmacologico continuativo al fine di impedirne o rallentarne la progressione ed il peggioramento;

per tale motivo appare ingiusto costringere i soggetti sofferenti di tale malattia a pagarsi per intero i farmaci necessari —

se non ritenga opportuno sottoporre il problema alla Commissione unica del farmaco, onde provvedere alla riclassificazione dei farmaci a base di pergolide mescolato nella fascia A del prontuario terapeutico nazionale, nel caso in cui ne sia documentata e riconosciuta l'efficacia terapeutica. (4-01217)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel prontuario terapeutico nazionale, tutti gli eparinoidi sono inseriti in fascia C, ad eccezione della sola eparina, che è in fascia A;

come è noto, l'eparina è somministrabile solo per via parenterale e sotto stretto controllo clinico-laboratoristico e non a tutti, per cui non può essere usata per terapie di mantenimento troppo lunghe e, comunque, non in tutti i casi in cui vi è indicazione al trattamento con farmaci anticoagulanti e trombolitici —

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non ritenga opportuno reinserire in fascia A, previa una possibile riduzione del prezzo da concordare con i produttori, almeno alcuni di questi farmaci, quelli cioè di efficacia più provata anche in campo internazionale. (4-01218)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

molti farmaci a base di disinfettanti ed antibiotici intestinali di sicura e provata efficacia (esempio neomicina e bacitracina, eccetera), sono inseriti nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, anche

se di basso costo (certamente inferiore a quello di altri prodotti similari, inseriti in fascia A, di efficacia sovrapponibile);

quanto esposto comporta che molto spesso vengono prescritti a carico del Servizio sanitario nazionale farmaci di più alto costo, non essendo prescrivibili gli altri più economici;

ciò induce anche un secondo aspetto negativo: non essendovi alcun controllo sul prezzo dei farmaci di fascia C, le ditte farmaceutiche sono libere di aumentarne il prezzo senza limiti, per cui in breve tempo viene anche a scomparire la possibilità che i cittadini preferiscano acquistare questi farmaci di tasca propria —

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non ritenga opportuno rivedere la classificazione degli antibiotici intestinali, reinserendo in fascia A almeno quelli di sicura efficacia e basso costo, il che indurrebbe anche un risparmio al sistema sanitario nazionale. (4-01219)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nota 2 del prontuario terapeutico relativa ai limiti di prescrivibilità dei farmaci a base di acidi cheno e ursodesossicolico, prevede dei criteri estremamente limitativi per la prescrivibilità in fascia B a parziale carico del Servizio sanitario nazionale di tali sostanze, nel caso di calcoli colesteriniche;

in particolare, appare farraginoso la procedura per l'individuazione della natura colesterinica dei calcoli, per cui vengono richiesti addirittura esami come la TAC o il segno del galleggiamento del calcolo sulla bile alla colangiografia (indagini evidentemente costose e sofisticate), mentre potrebbe essere utile allo scopo la sola radiografia diretta dell'addome —

quale valutazione dia il Ministro di tale nota e se non ritenga più opportuno rivederla nel senso di una sua semplifica-

zione per quanto attiene alla diagnosi di calcolosi colesterinica che renda la diagnosi stessa meno costosa ed impegnativa per i pazienti e per gli operatori del Servizio sanitario nazionale. (4-01220)

ARMOSINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in tutta la provincia di Asti, eccettuate le città di Asti, Nizza Monferrato e Canelli, l'utilizzo dei telefoni cellulari è praticamente impossibile a causa dell'insufficienza o della totale assenza di ricezione;

il numero degli utenti della zona caratterizzata dal disservizio è notevole, e quindi particolarmente ampio e diffuso è il disagio che ne deriva —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per indurre le società concessionarie della telefonia mobile a rendere tale servizio effettivamente accessibile per tutti gli utenti della provincia di Asti e di tutte le zone del Paese che risultano a tutt'oggi scoperte. (4-01221)

COSTA — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 febbraio 1995 veniva uccisa in Torino all'interno del suo negozio sito in corso Angeli 54, la signora Ramondetti Maria di 63 anni, di professione commerciante —:

quale esito abbiano avuto le indagini destinate a scoprire i responsabili del delitto. (4-01222)

POLI BORTONE e LO SURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se non ritengano di dover intervenire per eliminare eventuali situazioni di incompatibilità che dovessero essere presentati nella Ribs, nell'Ismea o in altri enti,

società, organi dipendenti o vigilati dal ministero. (4-01223)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga di dover dare disposizioni a tutti i Ministeri, ed alle relative strutture periferiche degli stessi, affinché siano revocati (e per il futuro vietati) incarichi di collaudo, consulenze, arbitrati, partecipazione a consigli di amministrazione, comitati di sorveglianza eccetera a tutti i dipendenti pubblici, a partire dai direttori generali. Tanto in considerazione sia delle ricorrenti posizioni di controllore-controlato, sia della inopportunità di sottrarre ancora lavoro a giovani professionisti, sia della necessità di stabilire una volta per tutte che il lavoro dipendente, al pari del lavoro autonomo, rappresenta una scelta che non può prevedere commistione alcuna. (4-01224)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Berlinguer, nonostante l'assenza di una norma che riunifichi strutturalmente i due ministeri, è contemporaneamente titolare della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica;

tale sua condizione comporta attualmente, oltre le due sedi, anche due capi di gabinetto, due segreterie particolari, due uffici legislativi, due gruppi di direttori generali;

si presuppone che l'attribuzione *ad interim* di un ministero in un Governo appena formato prefiguri, nel breve, l'abolizione per legge dello stesso ministero;

il Governo, nella sua collegialità, più volte indica come obiettivo da perseguire quello della razionalizzazione drastica della spesa —:

se non ritenga di dover prevedere al riguardo un unico capo di gabinetto, un solo ufficio legislativo, una sola segreteria

particolare, un unico gruppo di direttori generali. (4-01225)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, nella necessità di affrontare a breve due manovre finanziarie, non ritenga di dover disporre il divieto di istituzione di posti di direttore generale e, comunque, di assunzione o di incarico di direttori generali, tanto più in enti, società o società per azioni di proprietà dei singoli ministeri. (4-01226)

**GUERRA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Afruno la ditta « Petrol Dragon », la stessa di Lacchiarella e Dresano (Mi) ha lasciato una drammatica eredità di alcuni serbatoi contenenti 1600 tonnellate di rifiuti tossico-nocivi;

si tratta di una vera e propria bomba ecologica in condizioni di abbandono e degrado, che minaccia di inquinare terreno e falde;

con il coordinamento della prefettura, l'amministrazione provinciale, l'unità sanitaria locale, il PMIP, i vigili del fuoco e l'amministrazione comunale hanno elaborato un progetto per la messa in sicurezza, lo smantellamento e lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi;

questo progetto viene ora inoltrato alla regione Lombardia per l'approvazione e il finanziamento di un intervento che, senza la bonifica, richiederà 3-4 miliardi di lire;

la valutazione delle risorse e delle modalità necessarie per la bonifica potrà avvenire solo dopo lo svuotamento dei serbatoi —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere, di concerto con la regione Lombardia, per garantire l'avvio del progetto di smaltimento, che fronteggia l'emergenza, e per garantire risorse sufficienti anche per la successiva bonifica. (4-01227)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nota 13 del prontuario terapeutico pone dei limiti di prescrivibilità, legati a rigidi criteri, per porre la diagnosi di « ipercolesterolemia familiare », unico caso in cui possono essere dispensati, a carico del Servizio sanitario nazionale, farmaci a base di derivati della lovastatina (sinvastatina, pravastatina, fluvastatina);

la rigidità di tali criteri pone serie difficoltà agli operatori sanitari e spesso, non essendo possibile in alcuni casi effettuare le indagini che vengono indicate come necessarie dalla suddetta nota 13, si è costretti a rinunciare a questi farmaci che, come è noto, sono i soli in grado di ridurre significativamente i valori di colesterolemia e l'alto rischio, ad essa correlato, di infarti ed altre malattie vascolari;

di recente è stato reso noto attraverso la pubblicazione sul « Lancet » il risultato di uno studio condotto su migliaia di pazienti, studio che va col nome di « 4S », che ha documentato inequivocabilmente una sensibile riduzione dell'incidenza di infarti e della mortalità in soggetti già infartuati, ma in trattamento con tali prodotti (riduzione di oltre il 30 per cento rispetto a pazienti non trattati con gli stessi prodotti) —:

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non ritenga opportuno modificare la suddetta nota 13 in senso più ragionevole, meno rigido e più adeguato ad affrontare in modo serio il problema della prevenzione delle malattie cardiovascolari in pazienti ipercolesterolemici, altamente esposti al rischio di tali gravi patologie ed in soggetti già infartuati. (4-01228)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in una interrogazione rivolta al Ministro della sanità nel corso della XII legislatura (n. 4-08155 del 13 settembre 1995) si segnalava il fatto che nel prontuario terapeutico approvato dalla Commissione unica del farmaco e recepito da decreti ministeriali, tutti i farmaci a base di vasodilatatori ed antivasospastici sono classificati in fascia C, anche quelli con dimostrata efficacia terapeutica (come ad esempio papaverina, pentossifillina, cinnarizina, acido nicotinic, eccetera), la cui attività è diffusamente riconosciuta in tutto il mondo;

a tale interrogazione il Ministro della sanità *pro tempore* dottor Guzzanti rispondeva che non esisterebbe adeguata documentazione atta a giustificare la loro attività terapeutica e che in commercio esisterebbero altri prodotti simili dotati di migliore attività e di minore tossicità o/e minor costo;

per quanto riguarda la prima questione, sembrerebbe strano che prodotti usati in tutto il mondo, quali la pentossifillina, la papaverina o l'acido nicotinic, siano giudicati inefficaci in Italia;

per quanto riguarda la seconda questione, non si capisce quali altri prodotti vasodilatatori siano in commercio e neanche quali siano i prodotti di minor tossicità o/e costo —:

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

quali prodotti vasodilatatori siano ritenuti dalla Commissione unica del farmaco meno tossici o/e meno costosi di quelli indicati, tenendo conto del fatto che la maggior parte di essi sono assolutamente privi di tossicità e di basso costo (papaverina, acido nicotinic, cinnarizina, pentossifillina);

come ritenga la Commissione unica del farmaco che possano essere curate alcune patologie, e soprattutto quelle in cui lo spasmo vascolare è uno dei principali aspetti patogenetici (eritema pernio, sindromi angionecrotiche, eccetera), tenendo conto che i soli farmaci alternativi (nitro-

derivati, calcioantagonisti) non possono essere assunti da tutti per i notevoli effetti collaterali (cefalea, ipertensione, edemi, eccetera);

se non si ritenga opportuno reintrodurre in fascia A alcuni dei vasodilatatori, almeno quelli con più alta efficacia terapeutica dimostrata. (4-01229)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la galleria dell'A14 di Case Bruciate (Pesaro), posta in curva, non è illuminata, e pertanto gli automobilisti si trovano in notevole difficoltà —:

se il Ministro interrogato voglia intervenire presso la società Autostrade per risolvere il non lieve problema nella suddetta galleria. (4-01230)

LENTI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'area prospiciente il casello autostradale di Pesaro ha dimensioni tali da non consentire neppure la temporanea sosta delle vetture e non contiene al suo interno neanche un'area per il parcheggio giornaliero e il tratto autostradale che attraversa l'abitato di S. Veneranda sino all'altezza di villa San Martino è in minima parte coperto da barriere antirumore;

una città con particolari caratteristiche economiche e sociali quali quelle di Pesaro deve disporre di aree di sosta e di parcheggio in prossimità del casello autostradale ed i centri abitati devono essere protetti dal rumore provocato dal transito dei veicoli sulle autostrade —:

se non ritenga di intervenire presso l'Anas e la società autostrade al fine di creare le strutture oggi mancanti. (4-01231)

DAMERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la comunicazione dell'Ente nazionale per le strade — compartimento della viabilità per il Piemonte al comune di Casale Monferrato, in rapporto ai lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce di collegamento tra la strada statale 457 per Asti, la strada statale 31 per Alessandria e la strada provinciale per Valenza, in corrispondenza del casello « Casale Sud » dell'A 26, si concludeva con una proposta di incontro con la suddetta amministrazione comunale, avanzata in data antecedente al ricevimento della comunicazione stessa;

si è di fronte all'ennesimo contraddittorio comportamento dell'ente, che in data 1° febbraio 1995, a firma dell'allora capo compartimentale Anas per il Piemonte, affermava che « l'apertura al traffico potrà avvenire prima dell'inizio della stagione estiva », si parlava dell'estate '95;

la prima delibera del consiglio comunale di Casale, che ha approvato il progetto generale esecutivo, risale al 4 febbraio 1985; il 13 febbraio 1992, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il consiglio comunale approvava la variante tecnica e suppletiva, che tra l'altro contemplava che « l'attraversamento della strada a scorrimento veloce da parte della strada statale 31 venga realizzato in sottopasso »;

ancora il 15 luglio 1993, con delibera n. 60, il consiglio comunale perfezionava ulteriormente i lavori previsti, mentre ribadiva la necessità di limitare il disagio provocato dal sottopasso nel tratto urbano;

è infine evidente l'insopportabilità di una situazione ormai più che decennale per un'opera che risolverebbe in larga parte il problema del congestionamento del traffico della città di Casale, giacché il collegamento dell'autostrada con le altre statali alleggerirebbe notevolmente la viabilità cittadina e razionalizzerebbe gli stessi lunghi collegamenti evitando l'attraversamento urbano —:

se non intenda intraprendere una tempestiva iniziativa presso il compartimento della viabilità per il Piemonte dell'Ente nazionale per le strade perché, in un rapporto chiaro con l'amministrazione comunale, possa mettere un punto fermo circa i *tempi e modi* dell'apertura di un'opera che la cittadinanza casalese attende con comprensibile impazienza.

(4-01232)

VOLONTÉ. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni riguardanti la realizzazione della rete scolastica, nell'accorpate due scuole, mantengono inalterati e distinti gli organici del corpo insegnante;

fino all'anno scolastico 1995-96, all'atto della formazione delle classi, gli alunni di scuole accorpate venivano considerati a sé stanti e non facenti parte di un unico contingente con la sede centrale;

all'atto della definizione degli organici di diritto per l'anno scolastico 1996-1997, il provveditore agli studi di Varese, in alcuni casi, ha considerato, per l'attribuzione delle classi, il numero complessivo degli iscritti sommando alunni della sede principale con quelli di sedi accorpate —:

in forza di quali disposizioni normative il menzionato provveditore agli studi abbia potuto operare in tal senso, non ritenendosi che l'articolo 7, comma 1, del decreto ministeriale n. 173 del 1996 autorizzi tale operazione, e se non ritenga necessaria una direttiva comune che impedisca tali comportamenti, tenendo conto che scuole accorpate non risultano essere viciniori alla sede centrale e comunque la costruzione del cambio di scuola per alcuni studenti lede, tra l'altro, il libero diritto di scelta.

(4-01233)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di razionalizzazione della rete scolastica statale, predisposto, in data 19 febbraio 1996 dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno, per l'anno scolastico 1996-97, si prevede l'aggregazione della scuola media di Falerone, compresa la sezione staccata di Montappone, alla scuola media di Montegiorgio (21 classi complessive);

lo stesso piano di razionalizzazione prevede per la scuola media di Servigliano la perdita delle sezioni staccate di Santa Vittoria in Matenano e Montelparo e l'acquisizione della sezione staccata di Grotazzolina (12 classi complessive);

il consiglio scolastico provinciale di Ascoli Piceno, nella seduta del 26 aprile 1996, ha invece proposto l'aggregazione della scuola media di Falerone a quella di Servigliano;

nelle modificazioni al piano di razionalizzazione, predisposto, in data 31 maggio 1996, sempre dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno per l'anno scolastico 1996-97, la scuola di Falerone acquisirebbe quale sezione staccata la scuola media di Servigliano;

il consiglio scolastico provinciale ha mantenuto il parere diverso, essendosi pronunciato per la soppressione della presidenza di Falerone e per la conservazione di quella di Servigliano;

il collegio dei docenti della scuola media di Servigliano ha giudicato la proposta di razionalizzazione del provveditore agli studi di Ascoli Piceno superficiale ed insignificante;

la giunta municipale del comune di Servigliano considera che la proposta del provveditore agli studi di Ascoli Piceno crei presupposti a vantaggio di alcune istituzioni scolastiche e a svantaggio di altre, senza che vengano tenuti in considerazione i pareri espressi dagli organi competenti; infatti, la proposta di collocare la presidenza a Falerone non tiene conto della realtà geografica esistente che colloca questo comune in una posizione di difficile accesso e che da diversi anni sta subendo

un fenomeno di spopolamento a vantaggio della zona Piane, che dista un chilometro da Servigliano;

appare più logico, peraltro in conformità con l'avviso del consiglio scolastico provinciale, mantenere la presidenza a Servigliano alla luce dei citati motivi e visti i minori problemi creati dai trasporti e dalle strutture già esistente in Servigliano a disposizione della scuola (sede ampia e moderna, nuova palestra con centro sportivo annesso) —:

quali valutazioni intenda porre in essere al fine di modificare il piano di razionalizzazione scolastica, relativo all'anno scolastico 1996-97, predisposto dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno, confermando la proposta del consiglio scolastico provinciale di mantenimento della presidenza alla scuola media di Servigliano ed accorpando alla stessa scuola media di Falerone con l'annessa sezione staccata di Montappone. (4-01234)

FAUSTINELLI e CAPARINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marcello Sileo, affetto fin dalla nascita da una grave patologia al pancreas, sta svolgendo il servizio civile presso la Caritas di Brescia (non essendo esonerato nonostante la sua situazione);

nel mese di maggio 1996 il signor Sileo ha avuto due ricoveri all'ospedale civile di Brescia a causa di una pancreatite acuta che gli causava dolori fortissimi e che ha richiesto perfino un intervento chirurgico;

attualmente il signor Sileo si trova in una fase di convalescenza e non è ancora pienamente ristabilito, mentre attende di sapere dalle autorità mediche militari se potrà finalmente essere esonerato a causa della sua situazione clinica;

il signor Sileo teme moltissimo il ricovero presso l'ospedale militare, perché la dieta che è costretto a rispettare gli impone

un trattamento degli alimenti e una cura delle pietanze che non è certo possibile in una struttura di tipo ospedaliero;

un esame anche superficiale della cartella clinica è più che sufficiente, per qualunque medico, al fine di certificare il diritto del signor Sileo all'esonero;

il signor Sileo, piuttosto che subire il trauma di un ricovero, è pronto a portare a termine (nonostante la sua situazione di salute) il servizio civile —:

quali iniziative intenda adottare affinché il signor Marcello Sileo non sia costretto a subire un ricovero in ospedale militare che, alla luce di quanto sopra esposto, non appare in alcun modo utile né necessario. (4-01235)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni le popolazioni venete interessate chiedono che venga completata l'autostrada A-31 che dovrebbe congiungere la provincia di Vicenza al Trentino;

a tale progetto si oppongono sia alcune forze politiche, quali i Verdi, sia la provincia di Trento, che sta facendo letteralmente ostruzionismo attivo a tale opera;

tale opera è invece oltremodo necessaria, trattandosi del naturale completamento di una rete viaria nata proprio per congiungere le diverse realtà regionali;

in un'Italia che si avvicina al Duemila, con un sistema viario che deve integrarsi addirittura a livello europeo, pare incredibile che esistano resistenze ed aperte contrarietà ad opere tanto elementari —:

quali iniziative intende intraprendere per permettere il completamento dell'opera indicata. (4-01236)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Montefibre, con i suoi 2.500 dipendenti, ha ottenuto ottime *performance* negli ultimi anni nel campo della fibra acrilica e poliestere, posizionandosi tra i produttori mondiali, al primo posto nell'acrilico e tra i primi posti anche nel poliestere. Nel 1995 Montefibre ha fatturato 1.800 miliardi chiudendo il bilancio con un utile netto pari a circa 70 miliardi. Che si tratti di un'industria in salute lo dimostra, tra l'altro, il suo *cash flow* che ha toccato, nel 1995, 159 miliardi, rispetto ai 112 miliardi del 1994, già da considerarsi un ottimo risultato. Montefibre si distingue per la sua tecnologia, riconosciuta, senza ombra di dubbio, e qualificata molto avanzata, ottenuta con corposi investimenti quantificabili in circa 270 miliardi nel quadriennio 1993-1996. Lo stabilimento di Miranda (Spagna) praticamente nuovo (valore circa 200 miliardi), ad altissima tecnologia, assieme a quello di Porto Marghera, la cui produttività è da *record*, posizionano appunto la Montefibre al primo posto nell'acrilico, ma non vanno dimenticati gli stabilimenti di Acerra, Porto Torres e Otana che completano l'assetto industriale del gruppo. Montefibre è quotata in Borsa e l'Enichem ne detiene il controllo possedendo azioni pari al 66 per cento del pacchetto azionario complessivo;

nel mese di giugno l'Enichem annuncia la decisione di vendere la partecipazione di maggioranza del pacchetto azionario Montefibre tramite offerta pubblica di vendita, stimando in 200 miliardi il valore del proprio 66 per cento del pacchetto complessivo. Con una operazione non del tutto ortodossa, secondo gli esperti borsistici, il gruppo Finlane (*holding* della famiglia Orlandi) acquisirà il 45 per cento delle azioni Montefibre sborsando perciò circa 140 miliardi. La differenza tra il 66 per cento (ora Enichem) ed il 45 per cento (gruppo Orlandi) del pacchetto azionario verrà messa nel mercato con una garanzia di collocamento fornita da Mediobanca e Paribas. La Finlane è una *holding* posseduta dalla famiglia Orlandi, industriali del meccanotessile ma anche impegnati nel tessile acrilico: da qui la sinergia con Montefibre. Finlane fattura circa 470 miliardi

l'anno: gruppo perciò modesto rispetto a Montefibre che, come si diceva, fattura ben 1800 miliardi l'anno. In buona sostanza Finlane, con 140 miliardi, avrà il controllo di una società il cui *cash flow* supera o eguaglia il prezzo di acquisto, fattura 1800 miliardi l'anno, con un utile netto di 70 miliardi, e *leader* mondiale nella produzione delle fibre. Ottimo affare per Finlane (prendi 10 paghi 1), un po' meno per i vecchi azionisti di minoranza ed ancor meno per lo Stato, «svenditore», più che venditore, del proprio patrimonio;

l'Enichem giustifica questa operazione perché in sintonia con una strategia di politica industriale volta a concentrarsi sul proprio *core-business* (la chimica) e acquisendo risorse, per sostenerla, dalla vendita di attività non interessanti. Inoltre, dice l'Enichem, l'unico acquirente interessato a Montefibre, dopo mesi di ricerche, è proprio Finlane, da qui, per logica di mercato (domanda-offerta), si giustifica il prezzo di vendita;

le privatizzazioni, nel nostro Paese, hanno connotati più ideologici che economici se, come sta avvenendo, da un principio giusto si traggono conseguenze non in linea con gli interessi dello Stato. Vendere non significa svendere -:

se non intendano intervenire immediatamente al fine di verificare la veridicità di quanto esposto dall'interrogante, e, se le circostanze risultassero vere, quali provvedimenti intendano adottare immediatamente per evitare questa macroscopica speculazione. (4-01237)

CARLI, EVANGELISTI, CORDONI, CAMPATELLI, VIGNI, MASELLI, BRUNALE, VANNONI, TATTARINI, GIANNOTTI, INNOCENTI, DOMENICI, MUSSI, CHIAVACCI, VELTRI, MORONI, D'AMICO, BIOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un'immensa tragedia di dimensioni ancora non definite ha colpito ieri i comuni di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta

e Vergemoli interessando anche altri comuni delle province di Lucca e Massa Carrara;

al momento risultano dieci morti e decine di dispersi; centinaia di persone sono prive di alloggio; moltissime frazioni risultano raggiungibili soltanto per via aerea; gran parte delle infrastrutture sono pregiudicate; i danni sono incalcolabili -:

quali misure intendano sollecitamente adottare per l'intensificazione dei soccorsi e di ogni intervento urgente e perché siano predisposti programmi immediati a favore delle comunità colpite.

(4-01238)

MASSIDDA, CICU, DIVELLA, DEL BARONE, GUIDI, STAGNO D'ALCONTRES, ACIERNO. - *Al Ministero di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da diverso tempo l'ambiente giudiziario della Sardegna, con particolare riguardo alle strutture di Cagliari e Sassari, è attraversato da malumori e contrasti tra magistrati, dissapori spesso sfociati in esposti e denunce, nelle quali si segnalavano comportamenti gravissimi a carico di alcuni giudici;

questi conflitti hanno coinvolto alti magistrati della Sardegna, che rivestono incarichi di responsabilità all'interno delle strutture citate;

per le reazioni e i malumori che hanno provocato, per l'importanza delle personalità che sono state coinvolte, i conflitti sembra possano essere stati generati da una concorrenza eccessiva, nata attorno all'assegnazione di incarichi di prestigio all'interno delle stesse strutture sarde e della penisola;

si è determinata una situazione ambigua, che fa sorgere il dubbio che alla base di tutto ci siano interessi personali e politici;

se tutto ciò fosse vero, si rischierebbe di determinare una situazione insostenibile all'interno dei palazzi di giustizia sardi;

lo stato di incertezza, lamentato dagli operatori, sta causando gravi ritardi nello svolgimento delle attività processuali: udienze rimandate, rallentamento della macchina giudiziaria e quant'altro;

questa situazione non farebbe altro che aggravare la già preoccupante insufficienza ed incapacità della magistratura sarda ad adempiere i compiti istituzionali;

da tempo coloro che operano a diretto contatto con le strutture della magistratura, come gli avvocati, ma anche gli stessi magistrati, lamentano la mancanza di adeguati controlli da parte del Ministero di grazia e giustizia —

quali iniziative intenda intraprendere per porre fine a questa situazione di incertezza, che potrebbe essere generata da interessi personali e politici, interessi che nulla hanno a che fare con un'amministrazione della giustizia che deve essere e deve rimanere obiettiva, tempestiva e soprattutto imparziale —

se non ritenga opportuno avviare indagini ed ispezioni, al fine di accertare l'esigenza di disagi, verificare la realtà dei fatti e fare chiarezza sulle diverse vicende, intervenendo qualora risultate fondate le perplessità palesate in questa interrogazione. (4-01239)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno, in occasione dell'avvio della stagione turistica balneare, si sono registrate al casello autostradale di Ronchis (presso Latisana - Udine) lunghe code per il pagamento del pedaggio che hanno recato grave disagio agli utenti;

nonostante tale problema si manifesti da tempo, con crescente danno d'immagine per il nostro Paese soprattutto presso la numerosa clientela turistica austriaca e tedesca, ancora non è stato possibile da parte della società concessionaria Autovie Venete spa procedere alla realizzazione del previsto nuovo casello (per il quale la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha

disposto uno specifico finanziamento di 7,5 miliardi di lire) a causa di asseriti ritardi nelle procedure di autorizzazione del piano finanziario dell'opera, imputati all'ANAS nonché ai Ministeri competenti —

in quale data sia pervenuto al Ministero dei lavori pubblici il piano finanziario per la realizzazione del nuovo casello di Ronchis (presso Latisana - Udine) presentato dalla Società concessionaria Autovie Venete spa;

se questo piano sia stato esaminato, e quali siano i motivi che ne ritardano l'approvazione, nonché quando il Ministero dei lavori pubblici ritenga verranno completate le procedure per la sua approvazione;

se, ed eventualmente quali interventi ritenga possano essere suggeriti alla società concessionaria per sovvenire, seppure temporaneamente, ai disagi causati dalle prolungate attese al casello, tenuto conto che tali attese verranno a lungo riproposte, in relazione ai tempi necessari per la realizzazione della nuova e più adeguata infrastruttura autostradale. (4-01240)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 era stato avviato a titolo sperimentale, presso la struttura ospedaliera del S. Camillo, la figura del parto in acqua;

il sistema del parto in acqua aveva un notevole successo da parte delle gestanti, soprattutto per la limitazione di interventi medici e la riduzione o eliminazione di farmaci somministrati alla madre;

il servizio è stato interrotto all'inizio del 1996 per carenza di personale e di apparecchiature necessarie ad assicurare la necessaria tranquillità nell'assistenza alla gestione ed al neonato —

se il Ministro competente sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti si intendano prendere per ripristinare il servizio del

parto naturale in acqua, che tanto successo ed interesse ha suscitato tra le gestati.

(4-01241)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

da giorni la struttura ospedaliera del San Giovanni di Roma è al centro della cronaca per i molteplici disservizi che riesce a « fornire » agli utenti;

sabato 15 giugno 1996, alle ore 16,20, la signora Filippi, in seguito a gravi disturbi avuti in mattinata, si presentava al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni accompagnata dalla figlia;

la signora Filippi, nonostante abbia accusato i disturbi tipici di un infarto, bruciori di stomaco, dolori addominali, conati di stomaco, sudore freddo, veniva messa in lista di attesa, in piedi, con altre decine di persone in attesa di essere visitate;

l'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata vanta un Dea di secondo livello, inaugurato da circa un mese in pompa magna, che dovrebbe essere all'avanguardia nella assistenza all'utenza, mentre invece succedono fatti come la morte della signora Filippi —:

di chi siano le responsabilità del fatto;

se non ci sia stata fretta nell'inaugurare un servizio ancora pieno d'insufficienze;

se l'apertura del Dea non sia stata solo un'operazione di facciata voluta dall'attuale direttore generale, dottor Luigi D'Elia, per dimostrare la sua « efficienza », mentre, a quanto risulta all'interrogante, tale struttura fornisce servizio di emergenza che funziona in sottorganico, nel caos organizzativo più completo, nonostante l'abnegazione del personale che li opera;

se risulta vero che, mentre accadeva il triste fatto della signora Filippi, il dottor D'Elia era in vacanza a Parigi;

quale sia il motivo dell'ostracismo verso l'informazione, da parte della direzione sanitaria, dell'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata, che, in spregio alle più elementari norme della democrazia e della libera informazione, ogni volta che succedono fatti poco edificanti per il nosocomio, cerca d'impedire l'accesso alla stampa e alla Tv per impedire loro di informare. (4-01242)

GRAMAZIO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*

— Per sapere:

la Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) dell'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata ha reso noto che presso l'azienda il centro prenotazioni visite, che è sempre stato un fiore all'occhiello al servizio dell'utenza, ha subito un grave ridimensionamento per responsabilità della direzione sanitaria, che ha portato danni economici all'azienda e disservizio all'utenza;

solo grazie all'abnegazione del personale rimasto il servizio continua a funzionare pur tra gravi difficoltà —:

se il Ministro competente sia a conoscenza del problema esposto in premessa;

quale sia il motivo per cui la direzione sanitaria abbia ridimensionato il servizio e quali siano i veri motivi del boicottaggio del servizio stesso. (4-01243)

REBUFFA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

i frontalieri residenti a Ventimiglia, e in tutti gli altri comuni del comprensorio, che svolgono la loro attività lavorativa in Francia o nel principato di Monaco, devono decidere se dichiarare o no i redditi percepiti all'estero nel loro modello 740;

la commissione tributaria di primo grado di Sanremo ha deciso di accogliere pienamente, in data 14 marzo 1996 e 21 marzo 1996, il ricorso di un frontaliere della zona contro un avviso di accerta-

mento dell'ufficio imposte dirette di Sanremo, emesso con il rilievo di non aver dichiarato il reddito percepito da una attività di lavoro dipendente svolta in Francia;

la commissione tributaria di Sanremo ha ritenuto di dover accogliere il ricorso ritenendo, nella fattispecie, applicabile l'articolo 3, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 (testo unico delle imposte sui redditi) e quindi la non imponibilità del reddito prodotto dal ricorrente, per l'attività di lavoro subordinato prestata all'estero « in virtù di un contratto a tempo indeterminato, alle dipendenze di una società di diritto francese che prevedeva quale oggetto dell'attività l'esclusivo svolgimento di mansioni in territorio estero prestata in via continuativa »;

solo dopo aver verificato l'esistenza di tutti questi elementi, la commissione ha sostenuto che detta norma interna (l'articolo 3 su citato) prevale su quanto dichiarato in argomento nelle istruzioni ministeriali relative alle dichiarazioni dei redditi e nell'articolo 15 della legge n. 22 del 7 gennaio 1992 (Convenzione Italia-Francia contro le doppie imposizioni);

su richiesta dello stesso ufficio imposte di Sanremo il Ministero delle finanze, con circolare n. 108/E, emanava una interpretazione contraria secondo la quale va applicata la normativa della convenzione tra Italia e Francia che prevale sulla norma interna dell'articolo 3 su richiamato;

vi sono valide ragioni per sostenere tesi contrarie all'interpretazione del Ministero: infatti l'articolo 3, comma 3, del Tuir recita: « sono in ogni caso esclusi dalla base imponibile... i redditi derivanti da lavoro dipendente prestato all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto »;

l'articolo 128 del Tuir afferma che: « Le disposizioni del presente testo unico si applicano, se più favorevoli al contri-

buate, anche in deroga agli accordi internazionali contro la doppia imposizione »;

se non ritenga opportuno disporre affinché sia fornita una interpretazione chiara e definitiva che dia certezza ai frontalieri che lavorano all'estero, impedisca ogni rischio di doppia tassazione e risolva questo contenzioso che incide negativamente sull'economia di tutto il comprensorio. (4-01244)

**CIMADORO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

uno dei principi generali della legge è la sua generalità;

con questo si dovrebbe intendere che ogni norma deve essere rispettata dalla generalità dei suoi destinatari, senza eccezione alcuna;

nel nostro paese, purtroppo, si registra una grave violazione di questo principio, visto che, nel caso specifico, viene sistematicamente violata la legge che impone ai motociclisti l'obbligo dell'uso del casco e il divieto, per le moto al di sotto di una certa cilindrata, di procedere in due sul motociclo;

sono prevalentemente le regioni del centro-sud dell'Italia quelle nelle quali è più accentuata la violazione della legge;

non si comprende in base a quale motivo rispetto ad una zelante applicazione della legge da parte delle autorità a ciò preposte nelle regioni del centro-nord del paese non corrisponda un altrettanto rigorosa applicazione della legge in quelle del centro-sud;

funzione primaria di detta legge non è quella di rendere difficoltosa la vita dei motociclisti, bensì quella di prevenire danni all'integrità fisica degli stessi in caso d'incidente;

è stato provato, statisticamente, che la stretta osservanza di queste elementari mi-

sure di sicurezza, nel sempre più caotico traffico delle nostre città, ha notevolmente diminuito l'indice di mortalità nei vari incidenti —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la stretta osservanza della legge in tutto il territorio nazionale, oltre che allo scopo di diminuire le gravi conseguenze alla salute derivanti dal mancato rispetto di queste norme di sicurezza, anche in funzione dell'importanza di garantire l'esatta osservanza della legge, da parte di tutti, sull'intero territorio nazionale, presupposto indispensabile per ristabilire un minimo comune denominatore tra i cittadini italiani. (4-01245)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 46 del 1982, recante interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale, prevede, all'articolo 14, la costituzione di un Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica per finanziare programmi di imprese destinati ad introdurre rilevanti avanzamenti tecnologici finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi od al miglioramento di prodotti o processi produttivi già esistenti;

la predetta legge ha avuto, fino agli anni '80, una buona applicazione: infatti i finanziamenti richiesti sono stati erogati con efficacia e celerità;

alla fine degli anni ottanta i tempi hanno cominciato ad allungarsi e da qualche tempo l'iter delle pratiche ha avuto ritardi di due o tre anni, cosicché l'utilità del fondo risulta fortemente sminuita dato che l'attività di ricerca, nelle aziende, va avanti solo con le forze finanziarie delle stesse, in attesa di contributi che, nel momento in cui vengono erogati, hanno perduto il loro significato di supporto all'innovazione tecnologica;

diversa è la situazione per l'altra parte della legge n. 46 del 1982, cioè per il fondo della ricerca applicata gestito dal-

l'IMI per conto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica; in questo caso le domande vengono esaudite in tempi molto brevi;

uno dei problemi è, anche, quello di attivazione di procedure semplificate, affinché le medie e piccole imprese possano ottenere, in tempi più brevi, i finanziamenti necessari all'espletamento della loro attività —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per risolvere il delicato problema che coinvolge numerose imprese e che risulta determinante per lo sviluppo delle stesse, per l'economia nazionale e per l'occupazione in generale. (4-01246)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel centro meccanizzato dell'ufficio postale di via Galileo Ferraris a Napoli lavorano circa 1000 unità a ciclo continuo, a cui ne vanno aggiunte altre 200 che quotidianamente operano nella stessa struttura;

l'ente poste si avvia, entro il 1997, ad acquisire lo *status* di società per azioni;

negli ultimi tre anni vi sono stati 30 mila pensionamenti senza però l'acquisizione di nuovo personale specializzato;

nel CMP di Napoli la mancanza di carburante nel parco automezzi ha procurato, negli ultimi giorni, problemi nel recapito della corrispondenza per i circa 400 mila abitanti del quartiere Vomero;

gli automezzi presenti nel deposito del parco mezzi di Gianturco sono ormai in uno stato di totale abbandono, compresi quelli blindati;

da oltre un anno non è stato ancora ripristinato il servizio di smistamento della posta aerea;

i dipendenti lavorano in condizioni precarie dal punto di vista igienico-sanitario e hanno a disposizione un solo posto

di guardia medica, che non dispone, tra l'altro, nemmeno di medicinali salvavita -:

se sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la dirigenza compartimentale possa mobilitarsi per sbloccare la precaria situazione di stallo del citato CMP.

(4-01247)

GATTO. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

una recente pronuncia dell'Autorità *antitrust* ha: 1) autorizzato da parte degli agenti ippici (Snai) l'acquisto della Trenno spa, proprietaria di tre fra i massimi ippodromi italiani (Milano/Trotto, Milano-Galoppo e Montecatini) e, quindi, società di corse di assoluto rilievo, autorizzando così, in maniera inspiegabile, la titolarità negli stessi soggetti della proprietà di ippodromi, della gestione di corse, nonché della raccolta delle scommesse sulle medesime (a tutto ciò si deve aggiungere l'affidamento in « via provvisoria » del sistema telematico del totalizzatore nazionale allo stesso Snai); 2) stabilito che il segnale televisivo, di proprietà dell'ente pubblico Unire, ma sin qui gestito in forma monopolistica dal consorzio CRAI, facente capo agli agenti ippici, debba essere affidato a una società « terza »: la Euphon srl di Torino -:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che, prima della detta pronuncia da parte dell'*Antitrust*, lo Snai, tramite il proprio consulente legale aveva informato la Federippodromi (società di corse) e Sisal (Sport Italia Totip, Spati, Consortris) della lettera impegnativa di intenti sottoscritta con la società Euphon srl. Ad essa veniva commissionata la gestione tecnica dei servizi di regia e di diffusione televisiva delle corse, naturalmente dietro congruo corrispettivo in denaro. Tutto ciò col chiaro intento di evitare l'adozione di misure restrittive da parte dell'*Antitrust*;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che la Euphon srl - società caratterizzata da continui cambiamenti di sede e da una certa erraticità - è controllata al cinquanta per cento dalla Rcs editori (Gemina) e per il restante cinquanta per cento da Roberto e Giancarlo Rocchietti. Euphon srl - la quale possiede un capitale di 300 milioni - controlla a sua volta per il 50 per cento Euphon Technicolor spa, la quale dispone invece di un capitale di 9,6 miliardi. L'altro cinquanta per cento è posseduto dalla società Technicolor proprietà di un'azienda olandese, la Carlton Communication BW Olanda;

se sia a conoscenza del fatto che l'attuale, contestato commissario all'Unire, avvocato Angelo Pettinari, risulta consigliere di amministrazione della Euphon Technicolor spa, essendo stato nominato il 30 giugno 1995;

se ritenga che tale incarico non configuri un evidente conflitto di interessi, dato che la gestione tecnica dei servizi di regia e di diffusione televisiva delle corse, oggi pagata dalle singole agenzie sulla base del servizio diffuso, verrà ampiamente remunerata, a quanto risulta, dallo stesso Unire. In ogni caso, se ritenga che tale incarico non incida sulla imparzialità che avrebbe dovuto caratterizzare comportamenti dello stesso commissario e le sue dichiarazioni di fronte all'Autorità *antitrust*, palesemente non a conoscenza di tale situazione;

se infine non ritenga che l'affidamento all'Euphon srl della gestione del segnale Tv non configuri un sostanziale aggiramento delle precondizioni di neutralità richieste dall'Autorità del garante della concorrenza e del mercato. (4-01248)

COLOMBINI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'allarme suscitato dalla diffusione in Gran Bretagna della BSE comunemente detta morbo della mucca pazza, ha creato un allarme ingiustificato anche relativa-

mente ai bovini di produzione italiana, a causa del quale i consumi delle carni bovine sono scesi del 30 per cento e le vendite di bovini italiani hanno subito un calo del 40 per cento;

in Piemonte sono colpiti da questa drammatica situazione 28.000 allevamenti di bovini da ingrasso e circa 20.000 capi pronti per la macellazione non trovano mercato;

la crisi non colpisce soltanto gli allevatori, ma tutta la filiera della carne bovina, dagli impianti di macellazione ai punti vendita, e che i riflessi di tale situazione cominciano a farsi sentire sotto il profilo occupazionale, talché si prevede che, se non si porrà immeditato rimedio, si perderanno nei prossimi mesi molti posti di lavoro e molte aziende agricole o commerciali saranno costrette a chiudere;

la regione Piemonte ha già posto in essere misure urgenti straordinarie volte ad alleviare la situazione finanziaria delle aziende in crisi ed a promuovere l'immagine della carne bovina piemontese e che altre sono allo studio;

il problema è tuttavia di tale portata da coinvolgere tutto il mercato nazionale ed estero del settore;

il Governo non può ignorare le realtà economiche inerenti e connesse con l'allevamento dei bovini italiani, realtà che attoniscono al Piemonte ed ad altre regioni;

le associazioni di produttori, le organizzazioni professionali, le associazioni macellai e la federazione regionale degli agricoltori del Piemonte hanno sollecitato più volte interventi ministeriali;

la sperequazione tra le aliquote IVA italiane e quelle applicate dagli altri paesi europei favorisce importatori senza scrupoli e frodi fiscali;

un più contenuto livello percentuale dell'IVA favorirebbe l'utente finale con benefici effetti sull'appetibilità commerciale del prodotto;

è necessaria una informazione a livello nazionale sulla bontà delle carni italiane e sulla garanzia che esse danno di qualità ed igiene;

sono decorsi ormai alcuni mesi da quando il problema è sorto;

è improcrastinabile che il Governo prenda finalmente atto della drammaticità della situazione, dichiarando lo stato di grave crisi del settore ed attuando misure nazionali —:

quali siano i provvedimenti che il Governo abbia adottato o intenda adottare per porre rimedio alla grave crisi in atto;

se intenda in particolare dichiarare lo stato di grave crisi del settore;

se intenda disporre il ritiro dal mercato a prezzi adeguati e senza limiti di peso dei capi bovini invenduti delle classi EU e R;

se intenda ridurre l'aliquota IVA conformemente a quella degli altri paesi europei sugli animali vivi e sulle carni macellate;

se intenda quindi, e con che mezzi, ulteriormente intervenire per disincentivare e reprimere le frodi fiscali di importatori senza scrupoli che danneggiano l'utente finale quanto meno sotto il profilo della qualità, e i corretti allevatori ed operatori italiani;

se intenda diffondere e meglio riconoscere il marchio « Carni bovine italiane » per orientare e tutelare i consumatori attraverso la certificazione d'origine del prodotto nazionale in vendita nelle macellerie e per quale motivo sino ad oggi ciò sia stato trascurato;

se e con quali mezzi intenda iniziare una incisiva campagna promozionale che a livello nazionale informi sull'affidabilità qualitativa e sanitaria della carne bovina prodotta in Italia, al fine di ottenere benefiche ripercussioni sulla fiducia del consumatore e conseguenzialmente rilanciare i consumi e dunque la produzione e la vendita.

(4-01249)

GUERRA e SCIACCA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso il XXXI stormo dell'aviazione militare, con base nell'aeroporto di Ciampino, presta servizio un gruppo di circa venti dipendenti civili del Ministero della difesa con diverse qualifiche che variano dall'idraulico all'aggiustatore meccanico, dall'elettricista al motorista, dal tappezziere al falegname, e con un'anzianità che per la maggior parte di loro supera i venti anni;

da tempo corrono voci confermate dall'attuale comandante dello stormo su un loro trasferimento;

tale situazione si è determinata negli ultimi dieci-quindici anni, da quando la flotta aerea del XXXI stormo era costituita dai bimotori a reazione Piaggio 808 e da due DC 9. La manutenzione dei velivoli veniva effettuata presso il centro manutenzione dello stesso XXXI stormo;

l'impiego del personale non era limitato alla manutenzione dei velivoli ma includeva i lavori necessari a tutte le infrastrutture del XXXI stormo. Questo fu possibile anche in seguito ad un corso di qualificazione seguito in sede sulla manutenzione dei nuovi modelli;

i modelli Piaggio sono stati sostituiti dal Falcon 50 (F. 50) della Dassault (Francia) e da Golf stream (G. 3) (USA). La manutenzione di questi 90 velivoli non viene più eseguita *in loco* ma in Francia per gli F. 50 e a Savanne in Georgia (USA) per i G. 3, con l'unica esclusione degli interventi detti di prima linea, per lo più controlli visivi, e che tra l'altro vengono svolti esclusivamente dal personale militare;

l'aviazione militare ha sottoscritto contratti di acquisto con le case produttrici i quali prevedono che la manutenzione venga eseguita presso le rispettive ditte, ma tali prestazioni di manutenzione sono ad un costo superiore a quello ottenibile con la manutenzione in proprio;

per ogni tipo di manutenzione gli aeroplani devono recarsi necessariamente in Francia o negli Stati Uniti con i relativi equipaggi, con i conseguenti costi per missioni, ore di volo e costi di manutenzione;

altre flotte aeree appartenenti a compagnie pubbliche come la CAI e la SNAM, ubicate nello stesso aeroporto di Ciampino, affidano la manutenzione degli stessi velivoli F. 50 ai rispettivi centri manutenzione il cui personale viene addestrato con corso della durata di venti giorni svolti a Parigi con un costo *pro capite* di circa 20 milioni di lire;

il meccanismo adottato dal XXXI stormo per le manutenzioni può far sì che rimanga a disposizione anche un solo velivolo operativo in un reparto che ha lo scopo di essere vettore di trasporto per le alte cariche dello Stato, dei vertici militari ma ha anche il compito di aerosoccorso per malati gravi e trasporto urgente di organi per trapianti;

le ruote dei velivoli — ad esempio — devono effettuare, dopo un certo numero di atterraggi, controlli per verificare la loro integrità strutturale chiamati controlli non distruttivi. Tali controlli si effettuano anch'essi a Parigi per gli F. 50 e a Savanne per i G. 3. Questi controlli potrebbero benissimo essere eseguiti dal personale del centro manutenzione che ha seguito dei corsi in merito. C'è da segnalare inoltre che ogni volta che si smonta una ruota per un qualsiasi motivo (foratura, perdita, rotolamento, ecc.) la ruota deve andare al controllo;

ancora oggi vengono assegnati al centro manutenzione costosi macchinari per le officine come saldatrici sofisticate, macchine tagliametalli, mole eccetera —;

per quale motivo si siano scelte tali modalità per i controlli e le manutenzioni sui velivoli da parte dei dirigenti del XXXI stormo e se non ritengano, i Ministri interrogati che l'impiego degli operai e tecnici civili del centro manutenzione non possa ridurre notevolmente i costi di tali manutenzioni. (4-01250)

PAOLO RUBINO e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 5 febbraio 1992, n. 122, veniva istituito il registro delle imprese di autoriparazione;

l'articolo 3 di predetta legge fissava i requisiti per la iscrizione nel registro;

i termini per la presentazione delle certificazioni attestanti la sussistenza dei requisiti scadono il 30 giugno 1996;

tra i numerosi requisiti per la valida iscrizione nel citato registro figura il certificato sindacale di agibilità dei locali, rilasciato ai sensi dell'articolo 221 del TULLPS del 27 luglio 1934, n. 1265;

il rilascio di detto ultimo certificato di agibilità sta creando ai titolari di officine di autoriparazione non pochi problemi, poiché la maggior parte di loro svolgeva regolarmente e da tantissimo tempo la propria attività nei medesimi locali che per le sopravvenute disposizioni legislative sono diventati inidonei;

le opere di ristrutturazione e manutenzione dei locali, per adeguarli alle normative vigenti, sono notevoli e costosissime;

la stessa pratica per il rilascio della agibilità dei locali va incontro a parecchie lungaggini burocratiche, soprattutto a causa del concentrarsi di medesime istanze presso gli uffici comunali;

il mancato rispetto del termine perentorio del 30 giugno 1996, anche per uno dei requisiti previsti, sarebbe causa di cancellazione dal registro con ovvia e conseguente chiusura dell'attività;

una tale circostanza metterebbe in ginocchio non solo la categoria interessata, ma anche l'economia di tutto un territorio che oramai si mantiene sugli sforzi dei piccoli imprenditori autonomi che forniscono anche una considerevole opportunità di occupazione a molti giovani —

se non voglia esaminare urgentemente la questione, quantomeno per fornire qualche mese ancora di proroga a questi artigiani, al fine di poter ottemperare a disposizioni alle quali non vogliono certamente sottrarsi, considerato che non sarebbero i soli ai quali ascrivere le responsabilità per l'adempimento non tempestivo. (4-01251)

ANEDDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro di Lanusei ha ingiunto al comune di Lotzorai (Nuoro) di pagare più di dieci milioni (otto di canone e due per interessi) per l'abusiva occupazione di un'area demaniale marittima nell'isolotto d'Ogliastra, dove, cinque anni fa, è stata eretta, per iniziativa della popolazione e del vescovo di Lanusei, una statua della Madonna Regina della Pace in porfido rosso e la cui base è inferiore ad un metro quadrato — statua realizzata dallo scultore Pinuccio Sciola;

l'isolotto (poco più che uno scoglio) è assolutamente spopolato, meta di una suggestiva processione a mare che il 15 agosto rende grazie con una messa solenne alla Madonna;

l'iniziativa pare preluda ad analoghe richieste di pagamento per tutti i segni di devozione esistenti nelle aree demaniali —

se la richiesta, invero singolare, sia un'iniziativa del direttore dell'Ufficio del registro di Lanusei o se, invece, corrisponda a direttive del ministero e, in quest'ultima ipotesi, se rientri nelle nuove strade per il risanamento del bilancio dello Stato;

se il Ministro interrogato non ritenga d'assumere ogni opportuno provvedimento affinché la richiesta di pagamento venga revocata ed affinché, per il futuro, vengano rispettati i segni di religiosa devozione delle popolazioni. (4-01252)

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

a causa del vertice europeo di Firenze, gli aeroporti del capoluogo toscano e di Pisa sono stati chiusi al traffico fino alle ore 23 di domenica 23 giugno 1996;

in seguito a tale chiusura, la società Meridiana ha cancellato i collegamenti Olbia-Pisa-Olbia, Pisa-Cagliari-Pisa, Firenze-Francoforte-Firenze —;

se il Ministro si sia reso conto del disagio dei passeggeri e del danno che consegue ad Olbia ed al territorio dalla cancellazione dei voli;

se intenda assumere opportuni provvedimenti affinché, seppur per comprensivi motivi di sicurezza, non vengano chiusi scali aeroportuali, considerato il danno ed il pregiudizio che da ciò consegue ai viaggiatori, alla società interessata ed alla economia di una zona già colpita nella crisi economica. (4-01253)

**ANEDDA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno suggerito di cambiare il molo d'attracco, dalla banchina principale ad un molo secondario, del traghetto della Tirrenia che da Civitavecchia fa scalo al Arbatax, così costringendo i passeggeri, carichi di valigie, a percorrere a piedi, di notte, oltre un chilometro;

se il Ministro interrogato intenda dare le opportune disposizioni affinché tale disservizio non si ripeta. (4-01254)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente alcuni quotidiani nazionali hanno pubblicato delle notizie secondo le quali alcuni alloggi di edilizia residenziale pubblica siti a Roma nella VIII circoscrizione erano adibiti a covi della criminalità organizzata;

il decreto legge n. 59 del 21 marzo 1978, successivamente modificato con la

legge 191 del 1978, obbliga il locatore alla denuncia agli organi di polizia di chi usufruisce dell'immobile locato —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se gli organi competenti intendano procedere a controlli a tappeto, al fine di ripristinare la certezza del diritto e la piena osservanza di quanto stabilisce la legge 191 del 1978;

come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo alla sopra citata situazione;

quali iniziative siano state finora prese dalle autorità locali al fine di verificare gli adempimenti di quanto prescrive la legge 191 del 1978;

per quali ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione di illegalità;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-01255)

**STORACE.** — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Sacrofano (Roma) in piazza San Biagio, opera ed ha sede l'associazione di pubblica assistenza e mutuo soccorso denominata « Sacrofano Soccorso »;

il decreto ministeriale del 28 settembre 1990 stabilisce le norme di protezione del contagio professionale da HIV nelle strutture sanitarie ed assistenziali pubbliche e private;

l'articolo 7 del citato decreto richiede precauzioni per il personale addetto alle operazioni di primo soccorso e trasporto degli infermi e degli infortunati;

il personale a rapporto di impiego o volontario deve essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge e deve svolgere le mansioni conformi a tali requisiti;

il personale addetto alla conduzione delle ambulanze deve essere in possesso del certificato di abilitazione alla guida (Cap) —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire immediatamente per verificare se la sede operativa dell'associazione Sacrofano soccorso risponda alle norme generali sanitarie ed igieniche, nonché alla normativa antincendio e antinfortunistica;

se l'associazione ottemperi le modalità di quanto prescrive il decreto ministeriale del 29 settembre 1990 sopra citato;

se gli automezzi adibiti ad ambulanze siano conformi alla vigente normativa;

se le attrezzature e il materiale sanitario in dotazione di ciascuna ambulanza e della sede operativa siano conformi alla attuale normativa in vigore;

se l'associazione si avvalga di personale abilitato ai sensi dell'articolo 100 testo unico delle leggi sanitarie;

se non ritengano opportuno ed urgente accertare l'adeguamento della dotazione del personale e delle attrezzature sanitarie dell'associazione e se l'associazione intenda adeguarsi a tutte le normative vigenti in materia di strutture sanitarie ed assistenziali private. (4-01256)

**NICOLA PASETTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Verona esiste la strada statale n. 434 denominata « Transpolesana »;

in suddetta strada si sono verificati numerosi incidenti stradali, che fino ad oggi hanno provocato la morte di 83 persone, l'ultima delle quali è avvenuta nella mattinata del 21 giugno 1996;

da anni si attende la collocazione nella predetta strada di una barriera partitraffico che impedisca i passaggi fra le corsie di marcia, con invasione della carreggiata opposta;

la maggior parte degli incidenti sarebbe stata evitata se tale opera fosse stata realizzata —:

se non intenda immediatamente intervenire presso l'Anas affinché si dia corso all'esecuzione di tale elementare opera. (4-01257)

**STORACE.** — *Al Ministro della sanità.* Per sapere — premesso che:

si prospetta ormai con insistenza la chiusura degli ospedali psichiatrici, senza però che nessuno si preoccupi di immaginare e preordinare un più efficiente tipo di assistenza che, venendo incontro ai reali bisogni dell'infermo di mente e delle famiglie, che sopportano direttamente l'onere della sua infermità, avrebbe effettivamente permesso di svuotare in breve tempo i vecchi istituti di cura e custodia;

i centri di diagnosi e cura riservati ai casi nei quali si rende indispensabile il trattamento sanitario obbligatorio, sono assolutamente insufficienti sia come numero, sia come possibilità di durata della degenza del malato, mentre le cliniche private convenzionate con il servizio sanitario nazionale potrebbero essere considerate come casi di appalto di malati;

solo la collettività può farsi carico dell'assistenza ai malati di mente; dall'esperienza condotta nell'ospedale Santa Maria della Pietà di Roma in cui si è realizzata, una comunità terapeutica aperta a tutti e non solo a malati selezionati fra quelli che fanno presupporre migliori possibilità di socializzazione e minori responsabilità, viene una prova certa dell'utilità di queste strutture;

il numero di padiglioni agibili dell'ospedale suddetto, che ospita circa 350 malati, sarebbe sufficiente a garantire condizioni alloggiative e di soggiorno più che

accettabili, solo apportando modifiche strutturali e potenziando l'organico degli infermieri -:

se sia in progetto un'adeguata ristrutturazione ed un potenziamento delle strutture dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà. (4-01258)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

quando l'Alfa Romeo fu ceduta alla Fiat, uno dei punti essenziali della cessione stessa fu mantenere il medesimo livello occupazionale senza ricorrere allo strumento degli ammortizzatori sociali;

recentemente sono stati chiusi alcuni stabilimenti della Fiat -:

se siano stati chiusi recentemente anche alcuni stabilimenti dell'ex Alfa Romeo;

se si sia ricorso all'uso degli ammortizzatori sociali per i dipendenti dell'ex Alfa Romeo. (4-01259)

STORACE. - *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Fiat produce alcuni modelli e parti di ricambio all'estero, e specificatamente in Polonia ed in Brasile;

questi modelli successivamente vengono importati in Italia e venduti regolarmente come il caso della « Cinquecento » e della « Innocenti Mille » -:

se la fabbrica torinese di automobili sia ricorsa negli ultimi tempi allo strumento della cassa integrazione guadagni e, in caso di risposta affermativa, per quanto tempo;

se ritenga che il ricorso agli ammortizzatori sociali sia lecito quando alcuni modelli della prestigiosa industria motori-

stica italiana vengono prodotti all'estero per poi essere commercializzati in Italia, in modo da privatizzare gli utili e socializzare le perdite. (4-01260)

STORACE. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della XX circoscrizione di Roma aveva sollevato, nei giorni scorsi, il problema dello sfruttamento di minori albanesi nella zona di corso Francia alle autorità competenti;

attualmente continua a persistere la grave situazione di sfruttamento dei minori albanesi -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-01261)

STORACE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante del trasferimento di lungodegenti dall'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà di Roma in una struttura privata non sanitaria, ubicata in via Monte S. Angelo n. 2 di Valmontone, comune della provincia romana;

il trasferimento dei malati lungodegenti, quattro donne anziane, è stato effettuato il 30 novembre 1995, senza alcun preavviso né alla Usl RM/G, né alla struttura psichiatrica pubblica di Colleferro, che è dipendente anche per il territorio di Valmontone, nonostante la circolare regionale n. 15 del 26 marzo 1981 preveda espressamente quanto segue: « ... le dimissioni dei singoli ricoverati negli ospedali pubblici devono necessariamente essere concordate da parte del responsabile del reparto; predisposte e firmate dalle *equipes* dei centri di salute mentale del territorio nel quale il dimesso sarà accolto »;

pare che questi ultimi giorni stia per prendere vigore un progetto che prevede l'inserimento, per dimissione, nella struttura privata di Valmontone di altre persone, per un totale di venti pazienti psichiatrici lungodegenti, con varie problematiche internistiche;

la struttura di Valmontone è una struttura privata non sanitaria, diretta dalla signora Cesira Cenci, ed è definita come « pensione alloggio »;

risulta all'interrogante che il privato di cui si è fatto menzione è destinatario di finanziamenti regionali, afferenti al di fuori di specifici rapporti convenzionali, personalizzati su esplicita indicazione dei responsabili della USL/RME, nel cui ambito è compreso l'ospedale Santa Maria della Pietà;

alla stessa struttura privata è stata assegnata un'infermiera dipendente dall'ospedale S. Maria della Pietà, la signora Scaccia Vincenza di Colleferro, che svolgerebbe tutto il suo orario di lavoro esclusivamente in detta struttura ed in completa autonomia, retribuita dalla USL di appartenenza, RM/E —:

per quali motivi siano stati trasferiti, ed altri tuttora siano in procinto di esserlo, i lungodegenti dall'ospedale S. Maria della Pietà alla struttura privata di Valmontone;

per quali ragioni gli ammalati lungodegenti non siano stati trasferiti in un'altra struttura pubblica;

per quale motivo, gli ammalati lungodegenti, che soffrono di disturbi psichiatrici, siano stati trasferiti in una pensione alloggio anziani e non in una struttura psichiatrica specifica, anche in considerazione del fatto che i malati tuttora usano psicofarmaci;

per quali ragioni non sia stato concordato con il dipartimento di salute mentale di Colleferro, competente per il territorio della ex Usl RM/30, un progetto di dimissioni dei lungodegenti psichiatrici ai sensi della circolare regionale n. 15 del 26 marzo 1981, che prevede espressamente

che le dimissioni devono essere concordate da parte del responsabile del reparto e predisposte e firmate dalle *equipies* dei centri di salute mentale del territorio nel quale il dimesso sarà accolto;

quali siano i criteri in base ai quali si sia scelta, rispetto ad altre, la struttura privata di Valmontone, appartenente alla società « Villa dei Castagni »;

con quale atto deliberativo i fondi regionali vengano utilizzati per corrispondere le rette richieste dalla suddetta struttura privata di Valmontone;

per quale motivo sia stata dislocata in tale struttura un'infermiera dipendente dell'ospedale pubblico di Roma Santa Maria della Pietà e retribuita dalla USL RM/E, che risulta essere l'unica figura professionale che con tale qualifica assicuri la necessaria assistenza ai malati, limitatamente al suo solo orario di lavoro, non collegato ad alcun controllo e coordinamento del territorio. (4-01262)

STORACE. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa (*la Repubblica* di venerdì 14 giugno 1996), riportano la proposta del Ministro del tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, di intervenire drasticamente sulle disfunzioni della pubblica amministrazione considerando anche la possibilità di licenziare i dipendenti pubblici in esubero —:

se l'ipotesi riportata dal quotidiano corrisponda a verità;

in caso di risposta affermativa, con quali criteri selettivi si adotterebbe questo provvedimento. (4-01263)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della convenzione firmata dal Ministero della difesa con gli enti di servizio civile recita: « L'assegnazione degli

obiettori da parte dell'Amministrazione verrà normalmente concordata con l'ente sulla base delle predisposizioni degli obiettori e del progetto generale di servizio dell'ente medesimo legato alle sue finalità istituzionali, fatte salve comunque le esigenze dell'Amministrazione »;

la Caritas italiana ha ricevuto, nello scaglione di assegnazioni di obiettori del 26 aprile 1996, precettazioni d'autorità, cioè non concordate con l'ente stesso, pari al 60 per cento;

tali precettazioni, secondo stime dell'ente, nello scaglione del 24 giugno 1996, raggiungono l'80 per cento dei casi;

la Caritas ha la prassi di chiedere agli obiettori un tirocinio propedeutico al servizio civile, per la formazione al servizio stesso;

considerato il delicato settore di intervento dell'ente, quello dell'assistenza che prevede un contatto diretto con le persone, l'ente ha deciso di ricusare gli obiettori che gli sono stati assegnati d'ufficio il 24 giugno;

questo comporterà per circa 500 giovani su tutto il territorio nazionale un nuovo inizio della pratica per l'assegnazione —:

se tale situazione si ripeta anche in altri enti;

se non intenda impartire direttive alla direzione generale della leva affinché si rispettino le indicazioni della convenzione tra Ministero ed enti e affinché criteri di assegnazione siano rispettosi delle competenze dell'obiettore e della peculiarità dell'ente. (4-01264)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premezzo che:

nel settore sanitario animale, dove le autorità preposte e gli allevatori italiani sono sempre stati in prima linea nell'adottare provvedimenti di igiene e profilassi, si devono purtroppo rilevare inspiegabili ca-

renze nel caso del morbo di Aujeszky, o pseudorabbia, malattia che colpisce, fra gli animali domestici, soprattutto i suini;

l'intervento profilattico può essere attuato mediante vaccini « deleti vivi » o « vaccini inattivati »: ma i vaccini vivi sono dimostrati più efficaci, non tanto nel controllare la malattia, contrastata anche dagli « spenti », quanto in grado di controllare la diffusione dell'infezione nella popolazione suina, vero scopo dei piani volti all'eradicazione della malattia di Aujeszky;

il divieto dell'uso dei vaccini « deleti vivi », introdotto nel luglio 1982, quando la scelta era giustificata dalla minor tecnologia disponibile in fatto di « purezza » (tecniche di manipolazione del Dna), appare ormai superato l'utilizzo in tutta Europa di vaccini deleti, in grado di differenziare gli anticorpi da infezione da quelli da vaccinazione, innocui per tutte le altre specie animali di interesse zootecnico;

i problemi legati alla diffusione del morbo di Aujeszky sono particolarmente avvertiti in Italia, dove sono allevati oltre otto milioni di suini, concentrati soprattutto in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, e dove gli allevatori sono penalizzati non solo dalle perdite produttive conseguenti all'infezione e/o alla malattia, ma anche da implicazioni mercantili legate alle limitazioni che vengono imposte dai paesi indenni —:

per quali motivi l'Italia, a differenza degli altri paesi europei, non può usufruire dei vaccini « deleti vivi », che sono stati ampiamente riconosciuti come imprescindibile strumento per controllare la diffusione della malattia e dell'infezione da virus di Aujeszky, prima fase per il raggiungimento, a lungo termine, della completa eradicazione della malattia;

se non ritenga indispensabile e urgente predisporre un nuovo piano generale di risanamento dal morbo di Aujeszky, che oltre a contemplare l'uso dei vaccini « deleti vivi », interessi contemporaneamente e obbligatoriamente tutta la popolazione suina delle aree ove è diffusa la malattia,

con previsione di indennizzi per gli allevatori in caso di abbattimento coattivo.

(4-01265)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo di studio costituito presso il Ministero di grazia e giustizia per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie ha avanzato la proposta di soppressione del tribunale di Vigevano, con aggregazione della sua circoscrizione al territorio del tribunale di Pavia, al dichiarato scopo di favorire la coincidenza tra circondario e ambito provinciale, ritenuta aprioristicamente ottimale;

il riferimento a capoluoghi di provincia per la definizione delle circoscrizioni giudiziarie non può essere assoluto, considerato che tali centri, spesso determinati da remoti eventi storici, non sempre rispondono a razionali criteri di distribuzione sociale, economica e geografica;

il territorio della circoscrizione di Vigevano copre l'importante area geografica della Lomellina, costituita da 49 comuni per quasi 200 mila abitanti ed ha un tessuto produttivo basato su una moderna agricoltura e da numerosi e importanti nuclei industriali che ne accentuano il carattere di « area di gravitazione » socio-economica, caratterizzata da un addensamento della domanda amministrativa in genere, e giudiziale in particolare;

la circoscrizione di Vigevano, per queste sue caratteristiche e per il notevolissimo progressivo incremento dei procedimenti contenziosi civili iscritti a ruolo annualmente (aumentati del 58 per cento nel quinquennio 1985-1989) e dei procedimenti penali affluiti all'ufficio istruzione (aumentati del 47 per cento nello stesso periodo), è stata dotata negli ultimi tempi di due importanti strutture: un palazzo di giustizia ampiamente dimensionato, la cui ristrutturazione è costata quasi nove mi-

liardi, ed un edificio carcerario modernissimo e strategicamente ubicato, con una capacità di oltre 250 detenuti;

la soppressione del tribunale di Vigevano mortificherebbe, vanificandoli, gli sforzi e le spese sostenute per la realizzazione delle suddette strutture ed obbligherebbe i cittadini a gravosi spostamenti verso il capoluogo di provincia, che dista da Vigevano 35 chilometri per via ordinaria e 55 chilometri per ferrovia, in evidente contrasto con le esigenze degli utenti del servizio giustizia;

un assetto razionale dell'amministrazione della giustizia richiederebbe inoltre il decongestionamento dei grandi centri, ottenibile solo spostando parte del lavoro verso centri minori adiacenti, all'ovvia condizione che questi siano in condizione di riceverlo, e a questo proposito sarebbe utile accorpate i circondari che attualmente gravitano su Milano, come ad esempio Abbiategrasso e Magenta, al tribunale di Vigevano il cui edificio ristrutturato è in grado di ospitare un organico praticamente doppio di magistrati, agevolando così anche gli utenti che dovrebbero percorrere distanze più brevi —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga rivisto il piano di revisione delle circoscrizioni giudiziarie in provincia di Pavia, evitando, in particolare, la soppressione del tribunale di Vigevano, che per la sua efficacia attuale, per i suoi moderni e funzionali locali e per la possibile funzione di alleggerimento delle circoscrizioni vicine, risponde ad esigenze profondamente sentite dalla popolazione e alle reali necessità dell'amministrazione giudiziaria. (4-01266)

GIORGIO PASETTO, FIORONI, CASINELLI, CUTRUFO, CAROTTI e TESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'operazione di acquisto da parte del gruppo Caltagirone della società editrice

« Il Messaggero » continua a suscitare interrogativi sia sul piano economico-finanziario sia sul piano più generale della politica dell'informazione, soprattutto in considerazione del fatto che lo stesso gruppo detiene già la proprietà de « Il Tempo », creando di conseguenza una concentrazione di tipo monopolistico sull'informazione locale a Roma e nel Lazio;

nella conduzione dell'operazione risulterebbe significativo l'intervento della Banca di Roma, istituto di fatto egemone a Roma e nel Lazio, sia per concentrazione di direzionalità che numero di sportelli —:

quali delle società del gruppo Caltagirone, e in che misura, siano impegnate nell'acquisto e che impatto questo comporti per i piccoli azionisti delle società interessate;

quale sia il ruolo effettivo della Banca di Roma in questa operazione, specie in considerazione del fatto che detto istituto risulta particolarmente attivo negli ultimi tempi in tutto il settore dell'informazione;

se risulti al Governo che tipo di intervento e di indagine intendano condurre il Garante per la radiodiffusione e l'editoria e l'Autorità *antitrust* per garantire trasparenza ed equilibrio nel mondo dell'informazione della capitale, area strategica in questa fase per i molteplici obiettivi anche di carattere internazionale che l'amministrazione sta tentando di perseguire;

che tipo di iniziative si intendano prendere per evitare che una concentrazione editoriale si trasformi in un circolo chiuso di interessi molteplici, fuori da ogni regola e da ogni equilibrio di mercato.

(4-01267)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere — premesso che:

la signora Virginia Cassata ha denunciato all'interrogante il caso di suo figlio, Antonello Ricci, portatore di *handicap* superiore al 70 per cento (acondroplasia,

malattia che colpisce le cartilagini e impedisce lo sviluppo in altezza), a cui, sembra sia stata rifiutata l'assunzione alla ex Sip in virtù della « scarsa » presenza fisica che avrebbe potuto « turbare » l'ambiente del lavoro, come riferitole da alcuni funzionari —:

se non ritengano di voler verificare se ciò corrisponda al vero e se, e quanti altri, casi di discriminazione si siano verificati;

se non ritengano contraddittorio l'atteggiamento di una società, come l'ex SIP, che si è anche distinta per sensibilità e attenzione nei confronti dei portatori di *handicap*, attraverso tecnologie *ad hoc*. Analoga interrogazione è stata presentata la scorsa legislatura senza ottenere risposta.

(4-01268)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

intere strade delle nostre città sono periodicamente invase da venditori ambulanti che occupano il suolo prospiciente gli esercizi commerciali, con i titolari degli stessi pressoché inermi di fronte a tale spettacolo;

in estate, questi episodi registrano un ulteriore aggravamento, visto che le nostre spiagge vengono attraversate da un numero sempre crescente di venditori ambulanti;

questo fenomeno ha dei risvolti umani nonché economici, in considerazione del fatto che i « venditori » provengono, per la stragrande maggioranza, da paesi extracomunitari;

questa circostanza, aggiunta alle modalità di espletamento del lavoro (intere giornate sotto un caldo opprimente, trasportando ogni genere di merce) lascia intravedere il più che ragionevole dubbio che questi individui vengano letteralmente « sfruttati », senza la benché minima tutela, da anonimi « datori di lavoro »;

a tale ignobile sfruttamento si aggiunge la pressoché totale ignoranza sulla reale consistenza del giro di affari che tale colossale vendita produce;

tutto ciò comporta una alterazione dei più elementari principi della leale concorrenza, visto che, mentre da un lato i commercianti sono continuamente alle prese con una cervellotica e spesso opprimente normativa fiscale, dall'altro, si registra l'intensificarsi di questa vendita abusiva di ogni tipo di merce, della quale non si conosce da chi, dove e come è prodotta e che sfugge al fisco;

da questa incertezza consegue un notevole danno economico all'erario, cui si aggiunge la quasi certezza che tutta l'operazione sia gestita da organizzazioni malavitose —:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per arginare questo fenomeno di sfruttamento di lavoro sommerso;

come intendano intervenire per fugare ogni residuo dubbio circa la possibilità che il tutto sia gestito da organizzazioni dedite al malaffare;

quali strumenti normativi ritengano siano più efficaci per garantire il rispetto della legge da parte di tutti, allo scopo di tutelare anche quegli operatori economici che svolgono il loro onesto e quotidiano lavoro, i quali, oltre ad essere sottoposti ad una notevole pressione fiscale, non di rado rappresentano il punto debole in un sistema in cui la concorrenza sleale rischia di pregiudicare la solidità commerciale di alcune attività. (4-01269)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » di venerdì 8 marzo 1996 è stata pubblicata una lettera-esposto, che qui di seguito integralmente si trascrive, a firma del sig. Giuseppe Cuscito di Castrocaro Terme, provincia di Forlì:

« Sono un uomo del Sud perseguitato al Nord - Mi chiamo Giuseppe Cuscito, sono nato a Gagliano del Capo il 2 dicembre 1950 ed attualmente risiedo a Castrocaro Terme, via Vianova, 5: sono imprenditore edile. Nel 1993, sia per prevenire gli effetti ormai prevedibili della crisi economica nel sud, sia perché avevano messo una bomba al negozio di mobili della mia famiglia, mi trasferii a Castrocaro Tenne.

La mia storia è emblematica di tutte le angherie che può subire un meridionale che, presuntuosamente, pretenda di recarsi al nord non come operaio, ma come imprenditore. Se non erro, il prof. Dalla Chiesa in televisione disse una volta che al sud c'era la mafia ed al nord la Guardia di finanza. Ho constatato che è vero: in questi anni il comando Guardia di finanza di Forlì mi ha perseguitato.

Ma i procedimenti a mio carico sono stati archiviati ed ho proposto denuncia per calunnia ed abuso contro quei militari della Guardia di finanza.

Per ironia della sorte, il procuratore della Repubblica di Forlì dott. Russo, ha incaricato di indagare sui suddetti finanziari proprio il loro comandante T.C. Mascio. A questo punto dispero di riuscire ad ottenere giustizia, pur avendo il Gip di Forlì coraggiosamente disposta l'udienza sull'opposizione dell'archiviazione.

Vi sarò grato se vorrete interessarvi alla mia vicenda: la mia è una battaglia, di civiltà e di giustizia, come potrò più ampiamente documentare se lo riterrete opportuno. F.to: Giuseppe Cuscito Castrocaro Terme (Forlì) » —:

se i rilievi mossi dal sig. Cuscito siano fondati e, conseguentemente, quali provvedimenti siano stati eventualmente assunti in merito alla predetta denuncia.

(4-01270)

MARTUSCIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda risorse idriche napoletane, ex AMAN, è di proprietà del comune di

Napoli che ne risulta l'unico azionista;

essa attualmente ha debiti per circa 100 miliardi nei confronti della regione Campania per acquisto di materie prime e presenta inoltre un disavanzo di ben 360 miliardi dovuto a sopravvenienze passive, così come riportato dal settimanale « Il Denaro »;

il comune di Napoli è stato dichiarato « in stato di dissesto » nel maggio del 1993;

la commissione liquidatrice nominata dal ministero del tesoro per lo stato di dissesto del comune, ha finora accertato un debito di 2.125 miliardi, ai quali bisognerà aggiungere gli interessi e la rivalutazione monetaria;

oltre 1.600 aziende, medie e grandi, rischiano il fallimento per l'impossibilità di riscuotere i loro crediti;

il comune di Napoli ha promosso una emissione di Boc (buoni ordinari comunali) al tasso dell'11,50 per cento, per lire 300 miliardi, che ha deciso di destinare all'acquisto di nuovi *bus* per il trasporto urbano;

allo stato non risulta alcuna concreta iniziativa di privatizzazione del patrimonio comunale o di aziende municipalizzate e manca un piano finanziario per il pagamento dell'ingente massa debitoria —

se risponde al vero la notizia riportata da alcuni quotidiani, secondo la quale l'ARIN avrebbe presentato offerte per l'acquisto di Idrotecna, società del gruppo Fintecna, in dismissione per l'accumulo di enormi perdite nell'ambito della privatizzazione del gruppo IRI, che sarebbe stato raggiunto in proposito un accordo tra l'ARIN (di proprietà del comune di Napoli) e una azienda del gruppo IRI, secondo il quale, se Idrotecna fosse acquisita dall'azienda comunale, sarebbe l'azienda del gruppo IRI a subentrare all'ARIN, realizzando così un passaggio di mano tra il gruppo IRI e una sua consociata, attraverso la municipalizzata partenopea;

se tutto ciò sia consentito dalle leggi vigenti e non si configuri piuttosto come un'alienazione fittizia,

se l'accordo con quest'altra azienda del gruppo IRI, on configuri l'offerta dell'ARIN, come una turbativa d'asta,

se tutto ciò sia compatibile con la gestione di un comune in dissesto, gravato da un debito di migliaia di miliardi;

se tutto ciò sia compatibile con la politica di privatizzazioni annunciata ripetutamente dall'attuale Governo;

cosa si nasconda dietro questa iniziativa, che da notizia riportata dai giornali risulta concordata tra il comune di Napoli, l'ARIN ed esponenti di Governo. (4-01271)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, detta norme in materia di costituzione dei gabinetti dei Ministri e delle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato;

i gabinetti dei Ministri, in base alla predetta disposizione di legge, possono — al massimo — essere costituiti di 19 addetti: un capo di gabinetto, un segretario particolare, non più di cinque funzionari del gruppo A o B, non più di sei impiegati del gruppo C (per i lavori di archivio), non più di sei impiegati d'ordine del gruppo C (per i servizi di copia);

le segreterie particolari dei sottosegretari di Stato, giusta la normativa vigente, possono — al massimo — essere costituite di 8 addetti: un segretario particolare, non più di due funzionari di gruppo A o B, non più di due impiegati di gruppo C (per i lavori di archivio), non più di tre impiegati d'ordine del gruppo C (per i servizi di copia);

con decreto del 17 maggio 1996 il Presidente della Repubblica (*Gazzetta Ufficiale* — sezione generale — n. 122 del 27 maggio 1996) ha nominato, tra gli altri, Ministri il dottor Carlo Azeglio Ciampi (al

tesoro e al bilancio e programmazione economica) e l'onorevole professor Luigi Berlinguer (alla pubblica istruzione e all'università e ricerca scientifica e tecnologica) —:

se i predetti Ministri, non risultando loro conferiti dicasteri *ad interim*, abbiano diritto e/o percepiscano doppia indennità, usufruiscano di una doppia segreteria e vantino una doppia disponibilità di auto di servizio;

se i gabinetti dei Ministri e le segreterie dei sottosegretari di Stato, eventualmente già costituite, siano rispettose, nella composizione, della normativa di legge vigente, così impedendo il perpetuarsi di un malcostume che, in passato, vedeva l'impegno nei gabinetti e nelle segreterie financo di 150 addetti;

quale sia la composizione numerica e nominativa dei gabinetti dei Ministri e delle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato. (4-01272)

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la maratoneta romana Franca Fiacconi ha vinto, con il terzo miglior tempo italiano, la maratona di Torino, che già in passato (Olimpiadi 1992), fu considerata un test decisivo per la selezione delle atlete da mandare alle Olimpiadi;

dai dati tecnici comparati la maratoneta romana risulta certamente tra le prime tre in Italia nella disciplina, con particolari caratteristiche adatte al clima di Atlanta, dove tra poche settimane inizieranno le olimpiadi;

sembra che la signora Fiacconi non sarà convocata per le Olimpiadi, in virtù di una penalizzazione dovuta al fatto che la stessa è nata a Roma, mentre le prescelte sarebbero tutte appartenenti al nord Italia —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga opportuno accertare, nel rispetto dell'autonomia delle scelte tecniche della competente Federazione, quali saranno i criteri tecnici usati per la selezione delle maratonete che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi di Atlanta. (4-01273)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio deliberava l'accogliibilità di un progetto per 269 posti letto presentata più di due anni fa dall'ospedale San Raffaele;

tale delibera di accogliibilità prevedeva l'impegno, da parte dello stesso ospedale San Raffaele, della realizzazione del progetto in un tempo massimo di 365 giorni, tempo massimo concesso dalla stessa regione Lazio;

alla scadenza del suindicato termine non è stata presentata domanda di proroga da parte dell'ospedale San Raffaele;

l'ospedale San Raffaele presentava quindi un progetto definitivo per soli cento posti letto, con la promessa di realizzare gli altri 169 in un futuro non definito —:

se il Ministro competente sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se risultano vere le voci secondo cui la giunta regionale, con propria delibera, sta autorizzando la suddetta casa di cura all'apertura per soli cento posti letto e, in caso affermativo, se il Governo sia a conoscenza della grave violazione di quanto previsto dall'articolo 4 della legge n. 64, del 31 dicembre 1987, n. 64, il quale prevede che le case di cura possono essere autorizzate solo dopo aver eseguito completamente tutte le opere previste dal progetto che era stato oggetto della delibera di accogliibilità;

se risulti al Governo per quale motivo alcuni funzionari della regione Lazio e funzionari medici della USL RM/C si siano comportati con superficialità, non andando

a verificare sulle questioni esposte in premessa, anche in considerazione del fatto che il primo progetto presentato ed autorizzato differisce notevolmente dalle opere realizzate, avendo subito modifiche sia di carattere strutturale che di carattere tipologico e per quale motivo i suddetti funzionari non si siano presi la briga di intervenire o di denunciare alle autorità competenti le violazioni venutesi a configurare ad opera dell'ospedale San Raffaele. (4-01274)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di S. Alessio in via dei Poveri vecchi, nel comune di Lucca, il deflusso dei liquami a causa della totale assenza di pubblica fognatura rappresenta un serio pericolo per la tutela dell'ambiente e soprattutto per la salute dei cittadini;

nella zona di cui sopra si notano lavori sospetti, senza l'indicazione della ditta appaltatrice o qualsiasi altro riferimento, tra l'altro previsto dalla legge;

tale modo di procedere genera obiettivi sospetti sulla possibilità che i lavori mirino a « risolvere » il problema in modo anomalo, lasciando in piedi tutti i pericoli per la salute dei cittadini;

se risulti al Governo che l'autorità giudiziaria sia stata informata al riguardo e quali provvedimenti abbia preso;

per sapere se l'amministrazione comunale di Lucca abbia deliberato la soluzione del grave problema ed in caso affermativo come e quando sarà risolto. (4-01275)

**NICOLA PASETTO.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono state introdotte particolari modifiche in materia di concessioni e tasse governative;

in particolare, sono state abolite una serie di formalità per quanto concerne alcune attività commerciali, per le quali in precedenza era necessario richiedere autorizzazioni di pubblica sicurezza;

tali formalità sono state sostituite dalla presentazione, da parte degli interessati, di una dichiarazione di prosecuzione dell'attività da inoltrarsi alle competenti questure;

in relazione a detti adempimenti il Ministero dell'interno ha emanato la circolare n. 559/c-612.12982.D in data 21 gennaio 1996;

di queste nuove modalità relative all'esercizio di alcune attività gli interessati non sono ancora perfettamente a conoscenza;

da parte delle questure tuttavia (e si cita il caso di quella di Verona) si sono cominciati ad elevare verbali di accertamenti di violazione con ingiunzione di pagamento di svariati milioni per mancata presentazione della sopra citata dichiarazione di prosecuzione dell'attività, nei confronti di esercenti che non sono ancora stati messi al corrente di questa modifica legislativa;

se è vero che esiste in Italia il principio giuridico (*ignorantia legis non excusat*), è altrettanto vero che, stante l'incredibile coacervo di leggi esistenti, per il cittadino è assolutamente impossibile essere al corrente di tutte le evoluzioni normative in tempi rapidi —:

se non intendano, di concerto fra loro, emanare un provvedimento che vada a fissare un congruo periodo transitorio per l'applicazione delle nuove disposizioni, e che comprenda una sanatoria per coloro che, in questo periodo, siano incappati nelle sanzioni amministrative previste per la violazione della predetta normativa. (4-01276)

MANZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi della provincia di Brindisi, con comportamento discriminatorio e antisindacale nei confronti dello Snals aderente alla Confsal, illegittimamente escluso dalla trattativa, ha definito con le altre organizzazioni sindacali di categoria, l'8 febbraio 1996, la contrattazione decentrata sull'aggiornamento e formazione dei docenti e del personale Ata per i prossimi due anni;

avverso l'assurdo ed ingiustificato provvedimento di esclusione, lo Snals, sindacato maggiormente rappresentativo, ha promosso il giudizio dinanzi al tribunale amministrativo regionale di Lecce, il quale, con ordinanza assunta in camera di consiglio il 9 maggio 1996, ha accolto la domanda di sospensione del provvedimento impugnato;

inutilmente il segretario generale della Confsal ed il segretario provinciale dello Snals hanno chiesto al provveditore agli studi di Brindisi di rispettare l'ordinanza del tribunale amministrativo regionale e di riconvocare le organizzazioni sindacali, compreso lo Snals, per la contrattazione decentrata nelle materie previste;

peraltro in varie occasioni il provveditore suddetto ha manifestato incredibilmente la volontà di escludere dalle consultazioni con le organizzazioni sindacali di categoria lo Snals, che, come detto ed ampiamente riconosciuto, è uno dei sindacati maggiormente rappresentativi —:

se non ritenga che debba essere severamente censurato il comportamento del provveditore agli studi di Brindisi in relazione alla omessa osservanza della ordinanza del tribunale amministrativo regionale di Lecce del 9 maggio 1996 e quali iniziative intenda assumere perché non abbiano a ripetersi in futuro atteggiamenti discriminatori ed antidemocratici del detto provveditore nei confronti dello Snals.

(4-01277)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992, l'Italia ha recepito la direttiva Cee 92/28 che regola l'attività degli informatori scientifici, ponendoli gerarchicamente alle dipendenze del servizio scientifico;

la figura professionale dell'informatore scientifico-farmacologo che emerge dalla definizione contenuta nel decreto-legge n. 541 del 1992, confermata dal profilo firmato dalle parti sociali nel contratto collettivo nazionale di lavoro industria chimica del 19 marzo 1994, delinea una tipologia di quadro professionale degerarchizzato e responsabilizzato;

il decreto-legge n. 538 del 30 dicembre 1992 (che percepisce la direttiva Cee 92/25 relativa alla distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano) stabilisce le norme inderogabili per la buona conservazione dei farmaci;

detto decreto-legge n. 538 del 1992 intende per distribuzione all'ingrosso di medicinali qualsiasi attività consistente nel procurarsi, detenere, fornire e asportare medicinali;

sempre nel decreto-legge n. 538 del 1992, all'articolo 3, si leggono i requisiti richiesti per l'ottenimento dell'autorizzazione;

a queste specifiche norme di legge occorre aggiungere quanto previsto dal codice europeo di buona pratica di farmacia, recentemente elaborato dal raggruppamento farmaceutico dell'Unione europea in collaborazione con la federazione internazionale farmaceutica;

in Italia operano circa ventimila informatori scientifici-farmacologi, i quali, contrariamente a quanto avviene in altri paesi europei ed extraeuropei, vengono dotati di ingenti quantità di saggi gratuiti di medicinali, da consegnare ai medici all'atto della visita;

pur essendo chiara la responsabilità aziendale nella buona conservazione di tali campioni fino alla consegna al medico, gli informatori scientifici non vengono dotati, dalle aziende da cui dipendono, di locali appositi ove conservare, secondo la normativa vigente, i farmaci gratuiti;

le aziende soventemente non curano che a tali depositi vengano preposti dei responsabili tecnici muniti dei requisiti di idoneità (laurea in farmacia, Ctf, chimica e chimica industriale) —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti affinché i circa ventimila depositi di farmaci gratuiti presso le abitazioni degli informatori scientifici siano posti nelle condizioni previste dalle vigenti normative. (4-01278)

**STORACE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

si sono tenuti dei corsi di studi presso la scuola della scienza di Pisa nella Domus Galileana dal maggio 1983 al novembre 1985 in storia della scienza;

nel febbraio 1983 fu infatti bandito dalla Domus Galileana stessa, d'intesa con il Consiglio nazionale delle ricerche, con l'istituto dell'enciclopedia italiana, il ministero della pubblica istruzione ed il ministero per i beni culturali ed ambientali, un concorso nazionale, per soli titoli, per accedere alla frequenza dei corsi della scuola;

venne assicurato dagli organizzatori e venne pubblicizzato anche in un articolo apparso sulle pagine della cronaca scientifica della rivista settimanale, *L'Espresso*, che tale istituzione veniva a coprire una carenza nell'ordinamento dei dottorati di ricerca che in quegli anni non annoverava appunto il dottorato in storia della scienza;

la frequenza dei corsi, ed il superamento dell'esame finale, avrebbe permesso di conseguire ai partecipanti il titolo di dottore in ricerca;

i corsi della scuola, che inizialmente erano previsti di durata biennale, furono poi prolungati di un anno proprio per equipararli in tutto e per tutto, anche nella durata, ai dottorati istituiti dall'università;

per il passaggio da un anno all'altro del corso gli allievi erano tenuti a sostenere un esame per valutare lo stato di avanzamento della tesi assegnate agli allievi stessi all'inizio dei corsi;

le tesi, infine, una volta completate, furono discusse in presenza di una commissione altamente qualificata;

alcune tesi sono state in seguito pubblicate come riconoscimento della loro validità scientifica;

il corso era articolato in lezioni che si tenevano per circa una settimana, quattro volte l'anno, e che erano tenute da docenti considerati i massimi esperti mondiali di storia delle scienze —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione in proposito;

per quali motivi il corso non abbia mai ricevuto alcun riconoscimento ufficiale da parte dei ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

per quali ragioni a distanza di anni dalla fine dei corsi e dalla discussione della tesi, nulla di quanto promesso da coloro che istituirono la scuola si sia realizzato: per gli insegnanti di scuola media che hanno partecipato ai corsi, la mancata equiparazione della scuola al dottorato di ricerca costituisce una grave nocumto, in quanto impedirà loro di fruire dei titoli, previsti dal nuovo contratto della scuola, che il dottorato di ricerca fornisce invece ai livelli di carriera superiori;

per quali motivi lo Stato italiano abbia speso denaro pubblico (consistente nel

pagamento di vitto e alloggio a Pisa durante i corsi) per formare degli specialisti che, non solo non possono utilizzare le loro competenze nell'ambito che sarebbe loro più consono (l'università), ma che si trovano addirittura in uno stato d'inferiorità rispetto ai colleghi che hanno seguito i dottorati universitari, pur avendo lo stesso grado di preparazione. (4-01279)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'inverno 1995 a Corniglio (Parma) una frana ha distrutto 55 case e alcune fabbriche;

tale frana, già segnalata nel 1992, non è stata presa in considerazione in tempo —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione;

se corrisponda al vero che alcune aziende di Stato, tra cui l'Enel e la Telecom, hanno preteso il pagamento, dagli utenti di Corniglio, del trasferimento rispettivamente del telefono e dei contatori e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi e le ragioni di tale pretesa;

se corrisponda al vero che l'Enel applica agli stessi utenti di Corniglio, la tariffa della seconda casa e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi di tale provvedimento;

quali iniziative siano state finora prese dagli organi competenti a favore della popolazione di Corniglio;

se siano allo studio dei progetti, dei monitoraggi o quanto altro, al fine di risolvere la drammatica situazione della locale popolazione;

se siano state stanziare delle somme di denaro e, in caso affermativo, come siano state utilizzate;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere i gravi problemi della popolazione di Corniglio;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-01280)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale l'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà entro il 1996 dovrà essere chiuso perdendo definitivamente la sua struttura manicomiale;

dei suoi trecento malati, una parte verranno trasferiti in case famiglia esterne, alcuni verranno dimessi, i più gravi, quelli con *handicap* importanti o con problemi geriatrici e quindi più bisognosi di assistenza, resteranno invece in una parte del grande complesso;

la scadenza — 31 dicembre 1996 — individuata dalla manovra finanziaria per il 1995 (legge n. 724 del 1994) per portare a compimento questo processo di smaltimento, è ormai molto vicina, ma il futuro dell'ospedale non si è ancora delineato;

la metà dei padiglioni sono stati ormai abbandonati da tempo e si trovano in uno stato di enorme degrado;

il proprietario dell'ospedale è la USL RM/E, che non si trova nelle condizioni economiche di mantenerlo;

la USL RM/E ha affidato ad una società il compito di stimare il valore dell'ospedale, ciascun padiglione del quale, per un'estensione dai 3 ai 4 mila metri quadrati potrebbe essere venduto — secondo un calcolo approssimativo — al prezzo di due miliardi di lire;

l'ospedale è suddiviso in una quarantina di padiglioni, tredici dei quali ospitano i trecento malati psichiatrici che erano già presenti quando entrò in vigore la legge

n. 180 sull'abolizione dei manicomi, ed in parte riadattati in comunità residenziali riabilitative (CRR) e residenze sanitarie assistite (RSA); gli altri edifici sono occupati dai servizi della USL RM/E o dal vicino ospedale S. Filippo Neri, oppure inutilizzati;

il comprensorio ha una superficie di duecentosessantamila metri quadrati, duecentotrentacinquemila dei quali occupati da viali e giardini preziosi dal punto di vista botanico;

si è parlato della disponibilità del comune di Roma all'acquisto di alcuni padiglioni da riconvertire in ostelli per l'accoglienza dei pellegrini per il giubileo; oltre al Campidoglio, fra i candidati compratori ci sarebbe l'arma dei Carabinieri, interessata alla costruzione di una nuova caserma, la Caritas e la vicina Università cattolica del Sacro Cuore, cui tornerebbe utile avere a disposizione altri spazi per didattica e ricoveri —:

quali progetti in concreto esistano per il futuro della struttura in oggetto;

se dietro l'incertezza dei progetti pubblici non vi sia lo spazio per un'eventuale speculazione, finalizzata ad adibire l'ex struttura sanitaria a palazzi per civili abitazioni. (4-01281)

SCOCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da anni si è in attesa di una regolamentazione delle tecniche di riproduzione assistita e, nonostante l'evidente allarme sociale che tale situazione comporta, attualmente in Italia tutto è permesso, mentre gli altri Paesi europei hanno già provveduto a dettare norme in materia;

l'unico intervento normativo rilevante è la lettera circolare del Ministro della sanità del 1° marzo 1985, che, impedendo di praticare tecniche eterologhe all'interno dei centri pubblici, ha avuto come unico effetto quello di spostare il problema verso le strutture private;

la mancanza di regole precise pone in pericolo diritti costituzionalmente protetti come il diritto alla salute della madre e del bambino;

l'uso spregiudicato delle tecniche avviene in assenza di controlli pregnanti sull'idoneità tecnico sanitaria dei centri e sui protocolli da essi adottati, nonostante il fatto che i centri si trovino a trattare gameti ed embrioni;

oltre agli evidenti rilievi che derivano dalla esigenza di rispettare la dignità degli embrioni che sono progetti di vita umana, risulta da alcuni casi riportati dalla cronaca che vi siano situazioni di grave rischio per il nascituro, causati dalle modalità tecnico-sanitarie che afferiscono al prelievo, alla conservazione e alla utilizzazione di embrioni ai fini della procreazione artificiale. Fanno le spese della situazione numerosi bambini, tra i quali si ricordano i due casi di bambini talassemici nati con l'utilizzo di queste tecniche e con l'utilizzo di liquido seminale di terzi, contrariamente a quanto richiesto dalla coppia;

la mancanza di controlli e il dilagare di fenomeni, quali l'offerta al pubblico di seme crio conservato, il congelamento di embrioni, la soppressione di embrioni sovrannumerari e quant'altro destano un grave allarme, cui certo non possono rispondere i singoli operatori con codici di autoregolamentazione, come in parte accade. In ogni caso, nessuna tutela vi sarebbe per chi si imbatte in operatori che non ritengono eticamente corretto auto-limitarsi;

l'aumento della sterilità, causata non solo da fattori ambientali ma anche evidentemente dalla insufficiente efficacia delle politiche per la famiglia che determina un innalzamento dell'età in cui i giovani decidono di creare un nucleo familiare, innesca preoccupanti fenomeni tra i quali si rileva l'esposizione dei soggetti sterili a facili speculazioni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno assumere iniziative per informare correttamente in merito alle cause di sterilità, alle possibilità terapeutiche e ai rischi connessi al ricorso a tali tecniche;

se risponda al vero il fatto che presso il registro per la procreazione assistita tenuto dall'istituto superiore della sanità non si dispone dei dati completi relativi all'attività dei centri, in quanto i centri medesimi non sono obbligati né ad iscriversi né tanto meno a trasmettere i dati, sia pure in forma anonima, al registro;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per garantire l'idoneità tecnico-sanitaria dei centri che praticano la riproduzione assistita, al fine tutelare il fondamentale diritto alla salute del nascituro e della madre. (4-01282)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la palazzina che ospita il commissariato di pubblica sicurezza di Anzio si trova in condizioni fatiscenti, impedendo in tale modo il normale svolgimento dell'attività dei 68 agenti;

gli agenti di pubblica sicurezza hanno diritto di essere messi nelle migliori condizioni possibili per lavorare;

è da rilevare in proposito la buona volontà del comune di Anzio, che ha già donato un terreno di duemila metri quadrati per la costruzione di una nuova sede;

un incremento del numero degli agenti porterebbe ad una più rapida ed efficace azione contro la micro e la macrocriminalità, considerato che negli ultimi mesi l'attività di questo commissariato è stata quasi frenetica, arrivando ad ottenere enormi risultati nel reprimere lo spaccio di sostanze stupefacenti tra Anzio, Nettuno e Ardea —

per quali motivi non sia stato dato il via ai lavori di costruzione del nuovo commissariato;

se non ritenga opportuno e necessario aumentare l'organico in forza al commissariato di pubblica sicurezza di Anzio. (4-01283)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è lamentata la mancanza di scorte di guanti chirurgici presso l'ospedale civile di Anzio;

gli unici guanti disponibili sono di taglia sette e otto e mezzo, per cui, come risulta dalla lettera inviata dal direttore sanitario dell'ospedale al provveditorato della Usl RM H, « si deve tenere conto delle disponibilità ai fini del personale da utilizzare » —

quali provvedimenti intenda prendere per evitare che una così ridicola situazione possa causare gravissimi danni alla popolazione;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di chi si sia reso responsabile di tale negligenza. (4-01284)

ALEMANNI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il dottor Marcello Inghilesi è stato condannato dal tribunale penale di Roma, per abuso d'ufficio e falso ideologico, per reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni di presidente dell'istituto nazionale per il commercio estero. Ciò a riprova di quanto giustificate fossero le denunce da parte di tanti dipendenti dell'istituto, nei confronti della dirigenza dell'ente, che furono per questo anche penalizzati con una lunga serie di discriminazioni;

assieme al dottor Inghilesi è stato condannato per i medesimi reati un alto funzionario dell'istituto, tuttora in servizio, il dottor Giovambattista Peruzzi;

in precedenti casi di rinvio a giudizio di dipendenti, anche per ipotesi di reati

non attinenti alle attività di servizio presso l'istituto, per evidenti motivi di opportunità l'Ice provvedeva a sospendere in via cautelativa dal servizio l'imputato fino alla conclusione del giudizio penale -:

se non ritenga opportuno che venga preso analogo provvedimento di sospensione, tanto più che lo stato di crisi gravissima in cui ha versato l'Ice negli anni scorsi ha tratto origine proprio da siffatta mala amministrazione. (4-01285)

SCIACCA e CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

giovedì 20 giugno 1996, sotto la sede della V circoscrizione di Roma si è svolta una manifestazione cui partecipavano un centinaio di persone appartenenti alle associazioni di quartiere, ai centri sociali, ai comitati dei parchi, all'Angsa (associazione genitori soggetti autistici);

il consiglio circoscrizionale ha sospeso il dibattito e ha incontrato i cittadini per discutere i problemi del verde e dei parchi sulla Tiburtina, quelli del lavoro e della droga;

all'uscita della circoscrizione un ingentissimo e immotivato schieramento di Carabinieri e Polizia ha operato una schedatura di massa identificando tutti i partecipanti e minacciando denunce penali; sono inoltre state effettuate riprese video e fotografie dei manifestanti; molti consiglieri circoscrizionali hanno protestato e si sono autodenunciati -:

quali siano i motivi, e di chi siano le responsabilità di un'azione così grave;

cosa intenda fare il Ministro interrogato per evitare che tali comportamenti abbiano a ripetersi. (4-01286)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

i servizi antincendio della direzione generale dell'Enasarco sono completamente inefficienti, come dimostrato in occasione dell'ultimo incendio verificatosi e nel corso del quale si è scoperto che gli estintori erano tutti vuoti ed inutilizzabili, mentre la scala antincendio arriva ad un pianerottolo chiuso con un muretto -:

se, a garanzia dell'incolumità del personale dell'Enasarco, la presidenza è la direzione dell'ente intendano agire per il funzionamento delle strutture e quali iniziative intendano prendere i Vigili del fuoco per un efficiente servizio antincendio presso la direzione generale dell'Enasarco. (4-01287)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

se siano a conoscenza della grave situazione esistente all'interno della direzione generale dell'Enasarco, dove, da ormai parecchi mesi, funziona un solo ascensore (su tre installati), che deve garantire il servizio interno per il personale della direzione generale dell'ente, con lunghe attese che condizionano lo svolgere delle attività lavorative -:

quali iniziative intendano prendere i dirigenti dell'ente per la normale amministrazione dell'Enasarco. (4-01288)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

quali iniziative intendano prendere nei confronti dei vertici dell'Enasarco per far sì che l'ufficio pensioni non abbia più tutte le pratiche ferme nei corridoi del piano dell'ufficio preposto, creando grave intralcio al normale svolgimento del lavoro istituzionale dei dipendenti dell'ente stesso. (4-01289)

GRAMAZIO e RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se intenda conferire la medaglia d'oro al valor civile all'ispettore capo Carlo Tuffilli, immolatosi nell'adempimento del dovere a Roma sabato 22 giugno 1996;

se ritenga necessario che il Ministro dell'interno, con rito abbreviato, conceda la medaglia d'oro al valor civile a chi ha sacrificato la propria vita nell'adempimento del dovere affinché sia di sprone, di impegno, di gratitudine a tutti gli uomini delle forze dell'ordine impegnati nella lotta alla criminalità;

se il Ministro dell'interno intenda formalmente richiedere che la stazione di Grotta Celoni, della linea ferroviaria Central, sia dalle autorità comunali intestata all'ispettore capo Carlo Tuffilli, immolatosi proprio in difesa dei cittadini in quella piccola stazione ferroviaria. (4-01290)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere nei confronti dei vertici dell'Enasarco che, più volte sollecitati dal sindacato CISNAL, non hanno ancora autorizzato la contrattazione prevista dalla legge, arrecando così grave danno e determinando conflittualità all'interno dell'Enasarco. (4-01291)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere, premesso che:

è stato riaperto il pascolo montano in territorio di Subiaco;

si fanno sempre più insistenti le voci secondo le quali l'amministrazione comunale di Subiaco starebbe approntando autorizzazioni da concedere per permettere il pascolo sul territorio anche a mandrie provenienti da paesi vicini;

sono evidenti l'esistenza di grosse necessità degli allevatori locali, la scarsa disponibilità di prati da dividersi, per di più con i turisti che si spera arrivino con la bella stagione, la possibilità reale che ben presto i pascoli possano esaurire il duplice ruolo;

gli abbeveratoi sono pochi, per di più con acqua inquinata;

una presenza eccessiva di bestiame non può essere, da un lato, perfettamente controllata, mentre dall'altro lato, può essere fonte di pericolo, soprattutto per il rispetto delle più elementari norme igieniche, per i residenti ed i villeggianti;

se il Ministro interrogato non intenda prendere provvedimenti seri ed urgenti, ove la cosa fosse fondata, per sospendere immediatamente ogni iniziativa a tal proposito. (4-01292)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* ha pubblicato, nel supplemento *Affari e Finanza* dello scorso lunedì 3 giugno, un articolo sulla struttura di Rai Corporation che non è stato seguito da precisazioni né smentite pubbliche da parte dell'azienda interessata —:

se corrisponda al vero che nel corso di una *audit* interna, disposta dalla direzione e dalla presidenza di Rai Corporation, sia stato trovato un conto bancario denominato « Raiboutique », e in caso di risposta positiva, a chi sia intestato il conto;

se corrisponda al vero che il consiglio d'amministrazione e la direzione generale della Rai abbiano deciso di escludere la consociata americana Rai Corporation dall'organizzazione della struttura Rai per le olimpiadi di Atlanta;

se le dimissioni presentate dal direttore generale di « Rai Corporation » e dal

consiglio di amministrazione di « Rai Corporation » abbiano qualche relazione con questi fatti;

quali misure siano state disposte dal consiglio d'amministrazione della direzione generale della Rai dopo la scoperta del conto bancario « Raiboutique » a tutela dell'azienda e del servizio pubblico, e se, tra queste misure, vi sia la trasmissione di tutti gli atti alla magistratura statunitense e alla magistratura italiana;

quali siano i motivi dell'esclusione della consociata americana Rai Corporation dall'organizzazione della struttura Rai per le Olimpiadi di Atlanta. (4-01293)

SCOZZARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Agrigento la struttura congressuale denominata Palacongressi è chiusa dallo scorso aprile ed abbandonata a se stessa per un intricato balletto di responsabilità tra enti diversi;

dopo la sua chiusura sono state annullate importanti manifestazioni a carattere nazionale, come il congresso dei commercialisti, il premio alla regia televisiva, la quarta edizione della fiera campionaria Viviagrigento, oltre che tante altre manifestazioni che avevano reso la struttura punto di riferimento per qualsiasi manifestazione culturale e di spettacolo di una città a naturale vocazione turistica;

nel frattempo la struttura è rimasta completamente abbandonata, con i magazzini letteralmente allagati per tutto l'inverno, col rischio di subire danni irreparabili;

la struttura è costata più di 34 miliardi ed è stata utilizzata per poco più di un anno e mezzo;

della faccenda è già stata investita la procura della Repubblica di Agrigento, con una relazione redatta dall'assessorato regionale al turismo il 5 maggio 1996, che ricorda tutta la storia del Palacongressi, dalla sua costruzione fino al balletto che

vede coinvolti lo stesso assessorato regionale e l'azienda del turismo, passando per la Sogesco, la società che ebbe in appalto la momentanea gestione della struttura (relazione firmata anche dall'allora assessore regionale al turismo Angelo Errore e dallo stesso inoltrata agli uffici giudiziari). Lavori terminati nel giugno 1989 e collaudati nel dicembre 1990, mentre il progetto degli arredi e delle attrezzature è stato ultimato e collaudato nel giugno del 1992. Intanto la commissione provinciale di vigilanza, nel marzo 1990 evidenzia alcune « difformità delle opere realizzate alla normativa vigente », non rilasciando il nulla osta definitivo all'agibilità dell'opera. Quindi dopo una serie incredibile di passaggi di responsabilità tra enti, tanto che ad oggi non si sa bene chi sia l'effettivo proprietario dell'immobile, il documento del comando dei Vigili del fuoco di Agrigento che ha raccomandato il rispetto del progetto di adeguamento delle prescrizioni, mentre la commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli, esaminata la relazione che accompagna il progetto di massima, ha riscontrato « diversi elementi che determinano gravi carenze funzionali agli impianti, che pregiudicano la sicurezza di funzionamento del complesso » esprimendo « parere contrario a qualsiasi utilizzazione della struttura del palacongresso fino a quando non saranno realizzate le opere e gli interventi necessari ad eliminare gli inconvenienti e le disfunzioni » —

se non ritenga opportuno ed urgente un immediato intervento presso gli enti responsabili di tanto abbandono ed inerzia;

se non sia quanto meno necessario fare luce su chi debba in ultimo luogo prendere in mano e gestire tutta la vicenda, visto che ormai nessuno vuole prendersi la responsabilità della gestione della struttura, che nel frattempo, come sottolineato, sta rischiando di andare definitivamente perduta;

se non sia possibile reperire i fondi necessari per la sua definitiva riapertura con i lavori di adeguamento alle normative

comunitarie e di tutte le prescrizioni avanzate dagli enti di tutela della pubblica incolumità. (4-01294)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda a verità la notizia pubblicata sul quotidiano « Il Tempo » di venerdì 14 giugno 1996, secondo la quale nei quartieri romani Aurelio, in via Forte Braschi, e Balduina, in via Damiano Chiesa, alcuni centauri sono caduti per macchie d'olio sull'asfalto;

in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per risolvere il problema;

se siano allo studio indagini conoscitive per accertare le responsabilità e quali sanzioni siano eventualmente previste per i trasgressori. (4-01295)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sin dalla finanziaria per l'anno 1988 sono stati stanziati cinque miliardi per la costituzione di un complesso sanitario poliambulatoriale da ubicarsi in una frazione del comune di Casoria (Napoli), denominata Arpino;

la ricordata zona è da sempre priva di strutture e servizi sanitari in barba al non disprezzabile stanziamento tuttora languente;

causa le continue dissonanze tra maggioranza ed opposizione con la prima probabilmente inidonea a sfruttare il potere dei numeri pur avuti dagli elettori del comune, ancora non si è potuta individuare un'area in cui l'Asl 3 Napoli avrebbe potuto costruire il ricordato, assolutamente necessario centro —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra indicati;

se, alla luce di quanto ricordato dato l'assurdo *impasse* politico, che fomenta inoltre, negli abitanti del luogo concetti di autonomia comunale, non reputi indispensabile inviare *in loco* ispettori ministeriali che studino il tutto, coadiuvando o sostituendo l'amministrazione comunale, chiaramente incapace ed inadempiente, magari interessando del tutto la prefettura di Napoli o il ministero dell'interno, dando finalmente la prova a più di ventimila cittadini che vi è chi pensa ad essi ed alla loro salute, la cui difesa è evidentemente dimenticata dagli amministratori locali.

(4-01296)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Hani Tomor e suo figlio Gjergj, albanesi originari di Durazzo, hanno visto riconosciuto il proprio *status* di rifugiati politici rispettivamente nel 1991 e nel 1992;

insieme con la famiglia del giovane, essi risiedono in Italia, a Marano di Napoli, in un alloggio umido e fatiscente;

da tempo essi si trovano a dover affrontare una situazione di estrema indigenza e a dover pagare un gravoso canone di affitto per la propria abitazione;

l'ex sindaco di Marano, Mauro Bertini, ha ripetutamente auspicato un interessamento del ministero dell'interno e della prefettura di Napoli alla vicenda;

utilizzando i fondi disponibili per i rifugiati politici, sarebbe possibile prestare la dovuta assistenza ai signori Hani e contribuire al loro avviamento verso un'occupazione che possa garantire un futuro più stabile e sicuro —:

utilizzando i fondi disponibili per i rifugiati politici, quali misure sia possibile adottare per sostenere i signori Hani.

(4-01297)

MICHELANGELI, SCHIETROMA e CASINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che:

la FIAT auto spa negli ultimi quattro anni circa è stata destinataria di oltre dieci provvedimenti giudiziari, emessi da magistrati di vari uffici giudiziari italiani, di repressione di condotta illegittimamente antisindacale in danno dell'organizzazione sindacale Slai-Cobas;

la condotta di Fiat auto si è costantemente caratterizzata, in tutti i suoi stabilimenti, per il tentativo di ostacolare e reprimere l'attività sindacale delle componenti non allineate alle politiche aziendali;

nello stabilimento Fiat auto di Cassino-Piedimonte San Germano, da tempo la società ha intrapreso un'azione di illegittima pressione e minaccia nei confronti di un delegato sindacale, Ettore Capoccia, e ciò a motivo dell'organizzazione, promossa dal Capoccia, di scioperi ed agitazioni, del tutto legittimi e tutelati dal nostro ordinamento, nei reparti, per protesta avverso i ritmi di lavoro imposti dalla società;

tale condotta aziendale, tesa a colpire uno dei più noti ed attivi delegati dei rifiuti solidi urbani aziendali, si è concretizzata nella comminazione di ben otto sanzioni disciplinari, per fatti palesemente inesistenti, strumentali e finalizzati soltanto a preconstituire una reiterazione di provvedimenti disciplinari utilizzabile nell'ambito di un oramai ventilato licenziamento per recidiva;

il signor Ettore Capoccia, in oltre sedici anni di rapporto di lavoro con Fiat auto, non ha subito alcun provvedimento disciplinare e poi, in soli sei mesi circa, è stato destinatario di ben otto sanzioni, in singolare e rivelatrice coincidenza temporale con l'avvio delle agitazioni sindacali dallo stesso delegato sindacale promosse, mentre è in corso una nona procedura

disciplinare, per fatti precostituiti da Fiat auto, propedeutica ad un probabile licenziamento disciplinare;

la condotta antisindacale messa in atto dalla Fiat auto spa, rappresentata dal descritto violento attacco in danno del delegato sindacale Ettore Capoccia, per la sua manifesta illegittimità e gravità, ha provocato la solidarietà al sindacalista colpito e al di là delle differenziate sigle sindacali presenti nello stabilimento di Piedimonte S. Germano-Cassino, di altre organizzazioni sindacali e in particolare della Fiom-Cgil di stabilimento —:

quali interventi intendano effettuare in relazione alla descritta situazione, nonché quali interventi vogliano disporre a mezzo dei servizi ispettivi istituzionalmente preposti alla vigilanza anche in materia di relazioni sindacali sui luoghi di lavoro;

se siano in corso procedure di conciliazione e di arbitrato, presso l'ufficio provinciale del lavoro, che possano risolvere questi delicati aspetti delle delegazioni sindacali sui luoghi di lavoro e quali interventi intenda effettuare il Governo in materia. (4-01298)

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 20 giugno 1996 sotto la sede della V circoscrizione di Roma, si è svolta una manifestazione a cui partecipava un centinaio di persone appartenenti alle associazioni di quartiere, ai centri sociali, ai comitati dei parchi, all'Angsa (Associazione genitori soggetti autistici);

il consiglio circoscrizionale ha sospeso il dibattito e ha incontrato i cittadini per discutere i problemi del verde e dei parchi sulla via Tiburtina, quelli del lavoro e della droga;

all'uscita della circoscrizione un ingentissimo e immotivato schieramento di carabinieri e polizia ha operato una schedatura di massa identificando tutti i partecipanti e minacciando denunce penali;

sono state inoltre effettuate riprese video e fotografie dei manifestanti. Molti consiglieri circoscrizionali hanno protestato e si sono autodenunziati —:

quali siano i motivi, e di chi siano le responsabilità di un'azione così grave;

cosa intenda fare il ministro interrogato per far sì che tali comportamenti non abbiano a ripetersi. (4-01299)

SCIACCA e CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio della V circoscrizione di Roma si sta realizzando una serie di irregolarità e abusivismi;

in particolare ci si riferisce all'area contraddistinta nelle planimetrie Sdo con il n. 10-polo direzionale, situata lungo Via Casalbruciato e a ridosso della Via Tiburtina, destinata dal piano regolatore generale a servizi e verde;

l'area è ricca di preesistenze archeologiche, tra cui una tomba del II secolo d.C., con un'ampia villa e possibile ninfeo;

sono inoltre presenti vecchie cave di pozzolana (alcune risalenti all'epoca romana), ed essenze naturali di notevole pregio ambientale;

tempo fa è stato realizzato un ampio parcheggio asservito al ristorante « I bocconi » e sistematicamente avvengono tagli di piante e alberi di notevole pregio al fine di rendere libere le aree —:

se non ritenga opportuno il Ministro interrogato di ordinare immediate verifiche su tali atti. (4-01300)

COLOMBINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per gli effetti della legge n. 19 del 1994, le sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei conti sono state decentrate con l'istituzione in ogni capoluogo di regione di una sezione giurisdizionale della

stessa Corte, aventi, tra gli altri compiti, quello di giudicare nel merito e nel diritto, le controversie in materia pensionistica del personale del pubblico impiego in quiescenza;

il personale della scuola cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti, teso ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza completo di tutti i miglioramenti economici previsti dall'accordo contrattuale di cui al richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 345;

seguendo le disposizioni impartite dalle sezioni riunite della Corte dei conti con pronuncia n. 9-10 del 2 dicembre 1994, tutte le sezioni giurisdizionali di tutte le regioni accolgono i citati ricorsi del personale della scuola concernente la materia su esposta, cessati dal servizio negli anni 1983 e 1984 e respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li ha respinti e sistematicamente li sta respingendo tutti;

è importante precisare che gli atti giudiziari costituenti i primi ricorsi sono stati prodotti dagli stessi studi legali e riprodotti in fotocopia, quindi dal contenuto identico, fino all'ultima lettera;

sarebbe necessario assumere iniziative per fermare il protrarsi di questa ingiustizia affinché si trovi soluzione a questa diversità di indirizzi —:

se ritenga che, dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 19 del 1994 l'ordinamento della Corte dei Conti possa ammettere il verificarsi di così madornali discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e fattispecie, discordanze che ledono il diritto a cittadini di una intera regione, quale quella piemontese, mentre lo stesso diritto viene contemporaneamente riconosciuto a cittadini italiani più fortunati solo perché residenti in altre regioni. (4-01301)

ALVETI, ABATERUSSO, LEONI e SERAFINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo dal 4 febbraio al 2 agosto 1991, l'organo di vigilanza della Banca d'Italia svolgeva una ispezione nei confronti dell'ICCREA (Istituto di credito delle Casse rurali ed artigiane), con sede in Roma, via Torino 146 (oggi scorporato nell'Iccrea spa - Istituto centrale delle Banche di credito cooperativo);

il 29 ottobre 1991, la Banca d'Italia, sede di Roma-Ufficio di vigilanza, per il tramite del suo vice direttore dottor Biagio Celentano, rassegnava agli organi sociali (amministratori, sindaci) e alla direzione generale l'esito del rapporto ispettivo con apposita lettera prot. 54013, avente ad oggetto: « Situazione aziendale »;

nella suddetta nota veniva, tra l'altro, precisato che occorreva « restituire piena funzionalità agli organi aziendali, creando condizioni tali da realizzare unità di indirizzo e di intento. A tal fine va considerata anche la possibilità di individuare uno o più responsabili, in posizione chiave dotati di elevate capacità manageriali in grado di assicurare una gestione coerente con la strategia delineata; andrebbe inoltre valutata l'adeguatezza dell'esecutivo a realizzare il suddetto piano di ristrutturazione »;

gli esponenti aziendali fornivano risposte al rapporto ispettivo e alla sopra citata lettera;

è noto che, a seguito delle valutazioni dell'organo di vigilanza gli organi deliberanti del predetto Istituto assumevano le seguenti determinazioni:

col direttore generale dottor Lorenzo Cappelli veniva risolto il rapporto di prestazione lavorativa in essere ed instaurato un contratto di consulenza per i rapporti con le banche internazionali, con sistemazione logistica presso la sede della Federazione italiana delle Casse rurali ed artigiane, sita in via Massimo d'Azeglio 33, Roma;

al vice direttore generale dottor Michele Giardino veniva affidata la direzione del Censcoop e successivamente dell'Ircel (Istituto di ricerca del credito cooperativo e l'economia locale), con l'incarico di Segretario generale, ubicato nei locali della Federazione italiana delle Casse rurali ed artigiane, sita in Roma, via Massimo d'Azeglio 33. Il predetto rinunciava alla funzione operativa di vice direttore generale assorbita *pro-tempore* dal neo direttore generale, ragioniere Alfredo Neri;

per il vice direttore generale dottor Raffaele Fedele doveva essere trovata una nuova collocazione, secondo le indicazioni emerse nella discussione del consiglio di amministrazione (di cui gli interroganti hanno contezza);

veniva infine stabilito di procedere alla nomina di due nuovi vice direttori generali, in sostituzione dei nominativi anzidetti;

in data successiva veniva promosso alla carica di vice direttore generale il direttore centrale ragioniere Pasquale Danza;

a tutt'oggi risulta che per l'ex direttore generale dottor Lorenzo Cappelli, e per l'ex vice direttore generale dottor Michele Giardino, le determinazioni consiliari hanno avuto corso. Non si comprende, invece, perché per il vice direttore generale dottor Raffaele Fedele non sia stata trovata la nuova collocazione, e per quale ragione egli rivesta tuttora tale carica. Riguardo alle motivazioni per le quali la Banca d'Italia aveva auspicato il ricambio della direzione generale dell'Istituto, queste sono ben note alla stessa, risultano contenute nel rapporto interno riservato, che, a seguito della presente interrogazione, dovrebbe opportunamente essere reso palese al fine di comprendere sia le ragioni del richiesto rinnovamento del vertice aziendale, sia i motivi che hanno indotto gli organi deliberanti a non dar luogo per intero a tale sollecitazione;

il dottor Raffaele Fedele è socio da alcuni anni della Banca di credito cooperativo di Roma, in quanto ivi residente;

nel corso del 1995, il dottor Raffaele Fedele diveniva contemporaneamente anche socio della Banca di credito cooperativo di Bellegra (RM), successivamente cooptato nel consiglio di amministrazione di questa e nell'aprile dello stesso anno, confermato consigliere dall'assemblea annuale dei soci. In data successiva il dottor Fausto Gaetani, presidente della Banca di credito cooperativo di Bellegra, rassegnava le dimissioni da consigliere di amministrazione della Federazione delle Casse rurali ed artigiane del Lazio, Umbria e Sardegna, (oggi Federazione delle Banche di credito cooperativo del Lazio, Umbria e Sardegna) con sede in Roma, e veniva sostituito nell'incarico dal predetto dottor Raffaele Fedele. Questi, successivamente al decesso del dottor Enzo Badioli, veniva nominato dal consiglio presidente della Federazione interregionale in questione. La nomina alla carica di Presidente veniva ratificata dall'assemblea dei soci in data 3 giugno 1995;

nel corso del 1995, il dottor Raffaele Fedele diveniva anche socio della Cassa rurale ed artigiana di Paliano - Credito Cooperativo (FR) e successivamente, nell'aprile 1996, eletto nel consiglio di amministrazione in sede di assemblea per l'approvazione del bilancio di esercizio 1995. In relazione a quest'ultima partecipazione e nomina risulta che vi sia in corso una iniziativa di contestazione da parte di numerosi soci. Peraltro come riportato da *Il Tempo* del 28 e 30 maggio 1996, e da *Il Messaggero* del 29 maggio 1996, gli amministratori della Cassa risultano attualmente destinatari di avvisi di garanzia per falso in bilancio, riferiti all'esercizio 1994;

in merito alla posizione di socio della Banca di credito cooperativo di Bellegra, nonché di quella di Paliano, del dottor Raffaele Fedele, i soci di cui sopra nutrono forti dubbi, in quanto le due Banche di credito cooperativo operano, in parte, sullo stesso territorio (comuni di Olevano Romano e Roiate), cosicché il fatto che l'esponente rivesta la duplice posizione di amministratore di entrambe (non dunque semplicemente di socio), può essere fonte, verosimilmente, di possibili conflitti di in-

teresse. Inoltre è possibile ravvisare una illegittima commistione di cariche nel fatto che il predetto esponente rivesta contemporaneamente le cariche di vice direttore generale dell'Istituto, Presidente della Federazione interregionale delle Banche di credito cooperativo del Lazio, Umbria e Sardegna e consigliere di amministrazione delle Banche di credito cooperativo anzì citate, cariche per le quali può trovarsi in posizione antitetica nell'erogazione del credito;

ancora, relativamente all'assunzione della qualità di socio nella Cassa rurale ed artigiana di Paliano, emergono forti perplessità quando si consideri che, ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 385 del 1993 (Testo unico), per rivestire tale qualità è richiesto il requisito dell'« operare » e non invece il semplice « possedere » nel territorio di competenza della banca una proprietà immobiliare. A tal riguardo, si può confrontare uno specifico quesito sull'argomento rivolto dalla Federazione italiana delle Casse rurali ed artigiane alla Banca d'Italia, riportato alle pagg. 124 e 125 del « Codice commentato delle Banche di Credito cooperativo », curato dal professor Castiello, che conforta quanto dianzi asserito. In tal senso si esprime anche il professor Caprighione nel « Commentario al testo unico », in sede di commento all'articolo 34, comma II, alla pag. 191. Non è pensabile che il possesso di una proprietà sia presupposto sufficiente per divenire socio di una Banca di credito cooperativo, occorrendo l'operatività prevista dall'articolo 35 che, di conseguenza, recita: « Le banche di credito cooperativo esercitano il credito prevalentemente ai soci », realizzando in tal modo il principio della mutualità. Non risulta nel caso in esame, che il dottor Raffaele Fedele abbia i requisiti richiesti dal testo unico per assumere le partecipazioni nella Banca di credito cooperativo di Paliano e, probabilmente, neppure in quella di Bellegra —;

se non ritenga opportuno verificare urgentemente, sia per il rispetto del dettato legislativo sia per ragioni di necessaria

trasparenza — nella considerazione che l'eventuale posizione anomala del predetto dirigente, per le motivazioni su esposte, potrebbe in tutta evidenza offuscare, se non addirittura ledere, l'immagine delle trentotto banche di credito cooperativo operanti nel Lazio, Umbria e Sardegna, aventi 130 sportelli ed una raccolta diretta ed indiretta di oltre 6500 miliardi ed impieghi per 2354 miliardi — le ragioni che avevano condotto l'organo di vigilanza della Banca d'Italia a suggerire « di individuare uno o più responsabili, in posizioni chiave, dotati di elevate capacità manageriali, in grado di assicurare una gestione coerente con le strategie delineate;

se la posizione del dottor Raffaele Fedele rientri nelle indicazioni sopra citate della Banca d'Italia, relativamente alle « elevate capacità manageriali »;

i motivi che abbiano indotto il consiglio di amministrazione dell'Iccrea ad interrompere il rapporto di lavoro subordinato col dottor Lorenzo Cappelli (già direttore generale), a distaccare il dottor Michele Giardino sollevandolo dalla carica di vice direttore generale e, tuttavia, alla mancata soluzione della vicenda nei confronti del dottor Raffaele Fedele, il quale, infatti, ricopre tuttora la carica di vice direttore generale dell'Iccrea spa, con le responsabilità e i poteri che essa comporta;

se la posizione di socio e, conseguentemente, di amministratore del dottor Raffaele Fedele presso le Banche di credito cooperativo di Bellegra (RM) e di Paliano (FR) sia o meno in aperta violazione degli statuti sociali di dette aziende e del testo unico e, nel caso, le ragioni che hanno indotto il predetto esponente all'assunzione di tali molteplici partecipazioni.

(4-01302)

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Coni ha riconosciuto l'Unavi quale associazione benemerita di interesse sportivo, tramite delibera della giunta esecutiva del consiglio nazionale del Coni (articolo 5, lettera n), e articolo 32, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157), adottata dopo che lo stesso consiglio nazionale aveva rigettata, su proposta della stessa giunta esecutiva, la domanda di riconoscimento, quale disciplina associata di interesse sportivo, dell'associazione Csa-Arci Caccia con delibera n. 786 del 3 luglio 1995;

se il consiglio del Coni avesse riconosciuto l'Arci caccia avrebbe dovuto riconoscere anche le altre associazioni venatorie nazionali per evitare una censura di disparità di trattamento tra associazioni di categoria, per cui il Coni ha deciso di riconoscere l'Unavi che presenta consociate le associazioni;

il riconoscimento comporta un contributo finanziario annuo ordinario, il cui ammontare non è noto, ma nel bilancio di previsione 1995 del Coni a favore delle associazioni benemerite risulta un'uscita di lire 1.500.000.000 —:

se risulti essere trasparente a tutti gli effetti il riconoscimento di benemerita ad una associazione che ne raggruppa molte altre e se non sia al contrario la concessione del contributo il vero motivo di tutta l'operazione;

se la giunta esecutiva del Coni, nel deliberare la concessione di contributi ordinari alle benemerite di interesse sportivo, si sia strettamente attenuta alle disposizioni previste dall'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

a quanto ammonti il contributo Unavi e quante siano le associazioni benemerite riconosciute dal Coni ed i relativi importi;

se in relazione a tale contesto siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-01303)

SIMEONE e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del*

*tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il fondo pensioni per il personale della cassa centrale di risparmio V.E. per le province siciliane impiega le proprie risorse finanziarie anche in investimenti immobiliari che dovrebbero fornire il massimo della redditività a tutela e a garanzia del trattamento di quiescenza dei dipendenti della Sicilcassa stessa;

alla fine degli anni ottanta è stato nominato direttore generale della Sicilcassa il dottor Felice Scordino, durato in carica solo per poco tempo perché scomparso prematuramente e già funzionario generale della Banca d'Italia —:

se risponda al vero che la Sicilcassa nel 1990 abbia ritenuto opportuno dotare il suddetto direttore generale di un appartamento per uso abitativo a Roma, per rendere più confortevoli sue eventuali trasferte nella capitale per motivi d'ufficio;

se a tal fine la Sicilcassa, invece di acquistare in proprio tale *pied-à-terre*, abbia operato la singolare procedura di fare assumere l'onere dell'acquisto al fondo pensioni, con il vincolo, però, che l'appartamento venisse locato al predetto direttore generale della Sicilcassa per uso abitativo;

se effettivamente il fondo pensioni abbia deliberato di acquistare nel 1990 un faraonico appartamento in Roma, sito in via Giovanni Antonelli n. 50, quartiere Parioli, piano attico, di circa metri quadrati 255 di superficie coperta e circa metri quadrati 120 di terrazze, più box e cantina, per il corrispettivo di lire 2.270.000.000 più gli oneri di legge;

se tale appartamento sia stato acquistato dal fondo pensioni con la clausola, stabilita in delibera, della destinazione ad uso abitativo del direttore generale della Sicilcassa dottor Felice Scordino, prevedendo anche l'approntamento di alcune centinaia di milioni per le spese di ristrutturazione secondo le esigenze ed i gusti della famiglia del dottor Scordino;

se per la locazione di tale lussuoso immobile il fondo pensioni della Sicilcassa abbia pattuito con il dottor Scordino un irrisorio canone di locazione di circa lire 1.650.000 al mese a fronte di un investimento di quasi lire 2.500.000.000, ricavando, quindi, appena lo 0,7 per cento di reddito;

se, dopo la prematura scomparsa del dottor Scordino, il fondo pensioni abbia rinnovato recentemente il contratto di locazione del suddetto appartamento ai familiari del funzionario, elevando il canone di locazione alla modestissima somma di circa lire 2.100.000, per una durata di ulteriori quattro anni, con rinnovo tacito in mancanza di disdetta;

se il Governo, il Ministro del tesoro, gli organi di vigilanza della Banca d'Italia, gli organi della Sicilcassa e del fondo pensioni non ritengano assolutamente anomalo, scandaloso ed incredibile il sopra descritto comportamento di istituti bancari di diritto pubblico a favore di alti funzionari provenienti, peraltro, dal massimo istituto di controllo sul credito, ciò in riferimento ad un episodio di inammissibile privilegio e di sperpero del denaro proveniente dai contributi previdenziali di tutti i lavoratori della Sicilcassa;

se infine il Ministro del tesoro non ritenga di intervenire con opportuni ed esemplari provvedimenti finalizzati a rendere produttivi gli investimenti del fondo pensioni, prima di lesinare ai lavoratori del comparto del credito gli equi adeguamenti salariali da anni richiesti. (4-01304)

SPINI, CARLI e PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

nella scorsa settimana si sono verificati straordinari nubifragi con danni di eccezionale gravità ai territori da essi in-

vestiti, che hanno provocato dolorosissime perdite di vite umane particolarmente in Toscana ma anche in Friuli Venezia Giulia;

è necessario esprimere sentimenti di gratitudine verso tutti coloro, servitori dello Stato o volontari, che si sono prodigati con grande impegno nell'opera di soccorso —:

quali siano le informazioni e l'attività del Governo in tema di mutamenti climatici e di previsioni meteorologiche, anche alla luce dell'accordo di programma firmato nel 1994 tra Ministero dell'ambiente e Finmeccanica e che implicava anche taluni aspetti della riconversione dell'industria bellica ad attività collegate alla rilevazione meteorologica ed ambientale;

quali siano le cause che hanno portato all'eccezionale gravità delle perdite umane nonché dei danni alle abitazioni, alle vie di comunicazione, alle attività produttive dei territori interessati;

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda prendere per l'indennizzo dei danni subiti e la ricostruzione di quanto è stato distrutto;

quali siano più in generale gli intendimenti del Governo per la prevenzione della difesa del suolo, in particolare in montagna, dove occorre garantire l'abitabilità e la sicurezza ai residenti, con particolare riguardo all'attuazione della legge sulla montagna, all'attuazione, ove di competenza, degli stanziamenti previsti dalla legge sui parchi, all'impulso per l'approvazione di tutti quei provvedimenti che possano fare dell'ambiente e della difesa del suolo una reale priorità nell'azione delle istituzioni a livello nazionale, regionale e locale, sottolineando la proposta di legge di iniziativa parlamentare sul restauro dei boschi (A.C. n. 191). (4-01305)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

si è appreso che i palloni di cuoio con cui si stanno giocando i campionati europei di calcio vengono lavorati da bambini

pakistani o afgani, per cui si raggiunge il paradosso che calci miliardari vengono dati a sfere di cuoio nate da sacrifici e da lavoro di minorenni affamati ed indifesi —:

se non consideri, più che necessario, indispensabile, ritornare sull'antico e non risolto problema dello sfruttamento del lavoro minorile, facendo ufficialmente conoscere, anche in riferimento a recenti episodi avvenuti nel campo, in aziende particolarmente del Sud: l'entità del fenomeno in Italia, il numero dei bambini impegnati, la salubrità dei luoghi di lavoro, la idoneità delle licenze rilasciate ai gestori, le paghe percepite, i versamenti dei contributi ai piccoli lavoratori, le denunce presentate all'Autorità giudiziaria, nei molti casi di non rispetto delle leggi, eventualmente attivando serie e concrete indagini che impegnino anche comuni, questure e prefetture. (4-01306)

---

#### **Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Delmastro delle Vedove n. 2-00031 del 6 giugno 1996.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Molinari n. 5-00051, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Duilio.

L'interrogazione Cicu ed altri n. 4-01155, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Massidda.